

Paesaggio & paesaggi

Uno da conservare con vincoli, l'altro da rilanciare con strategie di sviluppo. Quanti paesaggi convivono nella Toscana divenuta laboratorio per le politiche territoriali? Tradizione e modernità sono in antitesi o un punto di equilibrio può (deve) essere trovato?

EDITORIALE	3
Federalismo fiscale: stavolta ci siamo? Alessandro Cosimi	
DALL'ANCI TOSCANA	4
Margherita Mellini	
DALLE AUTONOMIE	5
IL PUNTO PAESAGGIO&PAESAGGI	7
Come è cambiato il paesaggio toscano? Mauro Agnoletti	9
Una regione da coniugare al futuro Riccardo Conti	11
Di chi è il paesaggio?	13
Un'occasione per cambiare strada Riccardo Priore	14
Codice e Convenzione a confronto Gian Franco Cartei	16
Una riforma da riformare Lorenzo Paoli	17
Paesaggi in movimento Luciano Piazza	19
«Più attenzione allo sviluppo economico» Intervista a Riccardo Spagnoli e Carlo Lancia	21
Paesaggio come ricchezza sociale Intervista a Claudio Greppi	23
Verso una Toscana sapiens Massimo Morisi	25
Il paesaggio come sfida culturale Intervista a Fiorenza Brioni	27
«Senza i Comuni non c'è tutela» Intervista a Mauro Tarchi	29
GRANDE & PICCOLO	31
E-Government: Comuni a confronto Gianni Verdi	
CONVERSAZIONI CON L'ABORIGENO	32
Almeno le "gride" venivano gridate Marcello Bucci	
DIRE E FARE...	34

*Alla prima curva, si scoprì la Valdelsa.
C'era un mare di nebbia, laggiù: da cui
emergevano come isole le sommità delle collinette.
Ma il sole, attraversando coi suoi raggi obliqui
la nebbia, accendeva di luccichii il fondovalle.
Mara non distoglieva un momento gli occhi dallo
spettacolo della vallata che si andava svegliando
nel fulgore nebbioso della mattina.*

Carlo Cassola
La Ragazza di Bube

AUT@AUT



Anno XVI nuova serie numero 2 ottobre 2008
Reg. Trib. di Prato nr. 180 del 8/7/1991.
Editore: Aut&Aut Associazione
Proprietà: Anci Toscana
Direttore: Marcello Bucci
Direttore responsabile: Claudio Rosati
Collegio di garanzia: Alessandro Cosimi, Alessandro Pesci, Aldo Morelli,
Maurizio Bettazzi, Angelo Andrea Zubiani
Redazione: Comunica via Cavour, 8 - 50129 Firenze
tel. 055 2645261 - fax. 055 2645277
email: redazione@comunica-online.com
Collaboratori redazione: Lelio Simi, Maria Teresa Capecchi, Olivia Bongianini,
Margherita Mellini, Enzo Chioini, Gianni Verdi, Carlotta Ferretti, Elisa Casini
Grafica e impaginazione: Osman Hallulli
Pubblicità: Comunica Via Cavour, 8 - 50129 Firenze
Tel. 055.2645261 - fax 055.2645277 - email: info@comunica-online.com
Stampa: Industria Grafica Valdarnese

Anci Toscana
Prato, Via Roma 99. Tel 0574 24256 Fax 0574 29758
Firenze, Via Pietrapiana 53. Tel 055 2769972 Fax 055 2769637
posta@ancitoscana.it - www.ancitoscana.it

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione, l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

COMUNICA

Sette anni. Tanto il tempo che c'è voluto prima che si riuscisse ad arrivare all'attuazione di una semplice disposizione presente nella riforma del Titolo V della nostra Costituzione, articolo 119: "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa".

Come Associazione dei Comuni, a prescindere da una valutazione politica, non possiamo non essere soddisfatti del fatto che finalmente la concreta attuazione del federalismo fiscale sia entrata in maniera attiva nel dibattito attuale, ma soprattutto tra i banchi del Parlamento. L'Anci si è posta infatti in questi anni in maniera molto critica rispetto alle problematiche di interesse dei Comuni, senza esitare ad arrivare addirittura alla rottura delle relazioni, come ad esempio è avvenuto con il Governo Prodi, in momenti in cui gli altri livelli istituzionali sembravano essere completamente sordi rispetto alle nostre posizioni e proposte.

Si apre ora un importante momento di riforme, a cui vogliamo partecipare da protagonisti, portando avanti il nostro punto di vista in maniera forte, sicuri di rappresentare prima di tutto l'interesse dei cittadini. Per questo non possiamo non apprezzare i segnali di apertura che ci arrivano dal Governo, ma allo stesso tempo non possiamo non essere scontenti se all'ultimo minuto, senza interpellarci, vengono apportate modifiche a strumenti normativi concertati, così come avvenuto appunto con il disegno di legge in questione.

Perché non si tratta solo di forma, ma di sostanza. Vogliamo senz'altro partecipare a questo processo, ma vogliamo anche che tale processo venga sviluppato in maniera appropriata. Devono essere definite funzioni e competenze dei vari livelli istituzionali, ispirati senz'altro ad un principio di sussidiarietà, ma soprattutto di chiarezza, approfondendo i vari ruoli, nel rispetto di un sistema di garanzie che salvaguardi l'autonomia e sia in grado da dare conto ai cittadini.

Il ministro Maroni, in occasione dell'assemblea dei Piccoli Comuni a Mogliano Veneto, ha ribadito la volontà di tenere conto delle specificità dei territori e di mettere a disposizione risorse in un federalismo che attivi un

sistema virtuoso, che affermi il principio di responsabilità. Noi non ci tiriamo certo indietro rispetto a tale impegno. Perché gli amministratori si esercitano ogni giorno in tal senso: è da noi che i cittadini vengono per primi quando c'è un problema - che sia una buca in una strada o un servizio all'infanzia che non funziona - non certo a qualcuno che sta a Roma, troppo lontano dai loro problemi e dalle loro aspettative. Siamo noi l'avamposto dello Stato sul territorio e non possiamo continuare a non avere risposte da dare perché non disponiamo, nei fatti, nemmeno dell'autonomia finanziaria necessaria per portare avanti l'ordinaria amministrazione. Possiamo forse continuare a dire, sollecitati rispetto a un servizio che non funziona, che purtroppo non dipende da noi perché per stare dentro al patto di stabilità non possiamo assumere quel dipendente in più che ci permetterebbe di risolvere il problema? Queste non sono risposte adeguate alle domande che ci vengono poste. Si quindi a una responsabilizzazione politico-amministrativa dei Comuni: dimostreremo di essere in grado di farcela, ne sono sicuro.

Servono però più coraggio e determinazione rispetto al disegno di legge al momento all'esame del Parlamento, per definire in maniera puntuale le risorse dei diversi livelli istituzionali. Come possiamo infatti essere indipendenti nelle nostre scelte politiche se la nostra autonomia finanziaria è decisa da altri? L'Anci nazionale ha elaborato un documento che contiene i punti importanti da affrontare, note dolenti che rischiano di trasformare questa in una riforma mancata, una riforma a metà. A questo vorremmo affiancare, non certo in contrapposizione, una "proposta toscana" per il federalismo fiscale. Anche la nostra Consulta tecnica finanze (Comitato dei ragionieri) nella riunione dello scorso 11 settembre ha discusso del Patto di stabilità 2009 proponendo che sia preso come periodo di riferimento il quinquennio 2003/2007 e non solo l'anno 2007 per il rispetto delle regole. Su questo ed altri punti che ci differenziano dalle posizioni dell'Anci nazionale, discuteremo con la Regione Toscana e il mondo delle autonomie nella nostra regione e ci confronteremo con le altre Anci regionali.

Federalismo fiscale: stavolta ci siamo?

Alessandro Cosimi Presidente Anci Toscana, sindaco di Livorno

Si apre ora un importante momento di riforme, a cui vogliamo partecipare da protagonisti, portando avanti il nostro punto di vista in maniera forte, sicuri di rappresentare prima di tutto l'interesse dei cittadini

Una ricerca sui cimiteri toscani

L'Anci Toscana con l'Osservatorio sull'innovazione del Governo locale ha attivato una ricerca per la costruzione di un database sui cimiteri toscani: un'occasione importante per fare il punto su luoghi importanti per le nostre comunità, la cui gestione coinvolge direttamente i Comuni. Le amministrazioni hanno infatti l'obbligo di andare incontro a soggetti portatori di bisogni, in accordo con le linee guida dettate dalle Regioni, in spazi troppo spesso pensati come "città dei morti" invece

di luoghi comuni dove riaffermare la propria identità storica e familiare. Per avere una panoramica completa della situazione toscana, è stato messo a punto un questionario telematico a cui finora, in quasi due mesi, hanno risposto circa 100 Comuni.

L'Anci per questo invita tutti i Comuni che non l'hanno ancora fatto, a partecipare all'indagine che può colmare la grave lacuna di dati in materia e aiutare a sviluppare una riflessione generale sulla questione.

Bugetti nuova responsabile Servizio civile

Il 17 settembre si è tenuto a Firenze un incontro per approfondire il ruolo delle amministrazioni, rilanciare un servizio civile sempre più coerente con i suoi principi originari e qualificare la presenza dei volontari negli enti locali. Si tratta del primo di una serie di incontri promossi dall'Anci nazionale nelle varie regioni, per condividere le esperienze realizzate e sviluppare nuovi percorsi. Nell'occasione è stata resa nota la nomina del sindaco di Cantagallo, Ilaria Bugetti, come responsabile per il Servizio civile dall'Anci nazionale. «Si tratta di un incarico di grande responsabilità – ha dichiarato il sindaco – che non può far a meno di un fondamentale lavoro di squadra per rilanciare il servizio civile nelle istituzioni. A qualche anno di distanza dell'approvazione della legge, i Comuni meritano infatti un impegno rinnovato anche in previsione di quelle che saranno le successive modifiche alla normativa nazionale».

Una proposta per il Patto di stabilità

La Consulta tecnica finanze dell'Anci Toscana, riunita l'11 settembre a Firenze ha discusso del Patto di stabilità. Con riferimento all'art.77/bis è stata deliberata una proposta, che sarà portata all'attenzione dell'Anci nazionale. I responsabili finanziari suggeriscono che le regole del Patto di stabilità interno 2009 si basino sulla media del quinquennio 2003/2007 e così a scorrimento nel 2010 sul 2004/2008 e via proseguendo. Seguendo le logiche tecniche già legiferate in passato, si riafferma il corretto principio della media pluriennale ampliandone il periodo da tre a cinque anni per tendere ad attenuare casistiche particolari e consentire di meglio programmare in ogni Ente locale il conseguimento degli obiettivi di Patto 2009/2013. Nel quadro di questo ragionamento si renderebbe non più necessario lo stesso co. 8 dell'art. 77/bis.

Iniziativa sul Gas

Lo scorso 15 settembre si è tenuto un primo incontro sul tema della gestione e della distribuzione del gas, per approfondire gli adempimenti che i Comuni si troveranno ad affrontare e presentare le iniziative dell'Anci Toscana a supporto degli enti. Si è parlato dell'istituzione di un punto di servizio dedicato alle amministrazioni comunali denominato "Sportello Gas". Ai Comuni è stato inviato un questionario di rilevazione dei dati sul servizio del gas metano (si invita chi non l'avesse compilato a scaricarlo dal sito www.ancitoscana.it – banner "sportello gas") e sono stati informati che in occasione della manifestazione Dire&Fare sarà organizzato un convegno sul tema. Grande interesse, infine, è emerso intorno alla possibilità che la Regione Toscana – alla luce del citato art. 23 bis – sfrutti la propria autonomia normativa in tale materia nella definizione degli ambiti ottimali.

1ª Conferenza regionale immigrazione

La prima Conferenza sul livello regionale sull'immigrazione promossa da Anci Toscana nasce con l'obiettivo di analizzare i nuovi scenari evolutivi del fenomeno e avviare un confronto aperto sulle buone pratiche realizzate dagli enti locali, diventati il punto di riferimento delle associazioni, realtà di base, organizzazioni sindacali e del volontariato. Un confronto in prospettiva con la Regione per sollecitare l'approvazione della legge sull'immigrazione e quella sul diritto di voto alle cittadine e ai cittadini stranieri alle elezioni regionali. Grazie al coinvolgimento diretto delle varie realtà locali, tre gruppi di lavoro tematici presenteranno un relativo documento sui temi dei diritti di cittadinanza, della scuola, della formazione e lavoro.

Sara Denevi

A scuola di pianificazione ambientale

Il 30 settembre si è chiuso il primo ciclo formativo, rivolto agli operatori degli Enti locali, sul tema della Pianificazione urbanistica e Valutazione ambientale. Tre seminari promossi grazie alla collaborazione fra Anci Toscana e Ambiente s.c., società di ingegneria ambientale che si occupa, fra le altre cose, di pianificazione ambientale. Gli incontri, che hanno visto la partecipazione di numerosi esponenti di amministrazioni toscane – oltre 150 iscritti – sono stati organizzati per rispondere all'esigenza di approfondire specifiche tematiche relative agli strumenti di governo del territorio. In particolare, la valutazione delle ricadute ambientali delle scelte pianificatorie, nel rispondere alla normativa e alle sfide che la Regione Toscana si è posta, nei prossimi anni, nel campo della prevenzione, dello sviluppo sostenibile e dell'efficienza energetica.

Nel Chianti sicurezza e monitoraggio del territorio

Un “occhio mobile” di controllo a disposizione della polizia municipale chiantigiana: è la scelta che hanno fatto in pieno accordo i Comuni di Greve in Chianti, Barberino Valdelsa, San Casciano, Impruneta e Tavarnelle. Un innovativo sistema di controllo del territorio, messo a punto da ConsiagNet, la società di telecomunicazioni del gruppo Consiag, utilizza telecamere mobili installate sulle automobili della polizia municipale per far fronte sia alle infrazioni sulle strade, sia agli atti di vandalismo. «Non abbiamo importanti problemi di criminalità – hanno dichiarato il sindaco e il comandante della polizia municipale di Greve in Chianti, Marco Hagge e Massimo Zingani – ma stanno aumentando i piccoli episodi di indisciplina, come gli eccessi di velocità e l'abbandono di immondizia in luoghi non autorizzati. Le telecamere mobili garantiscono di cogliere in flagrante i trasgressori e di garantire la giusta sicurezza alla cittadinanza».



Mimmo Jodice - Financial District, Boston, 2000

Quarrata, al via un regolamento urbanistico innovativo

È stato approvato in via definitiva il nuovo regolamento urbanistico di Quarrata che presenta molti punti fortemente innovativi. Tra le principali novità del nuovo cè certamente l'introduzione delle aree a pianificazione differita, ovvero l'individuazione di zone potenzialmente edificabili, rispetto alle quali la scelta avverrà in seguito, attraverso una procedura competitiva e comparativa, che di volta in volta potrà prendere in considerazione e valutare differenti elementi di interesse pubblico, individuati sulla base delle esigenze specifiche del momento. Questo consente da un lato di evitare l'improvviso innalzamento dei costi di acquisizione di un terreno, diventato improvvisamente edificabile a scapito di altri, ponendo di fatto tutte le zone individuate come aree a pianificazione differita, alla pari rispetto alla pubblicazione dei bandi di edificabilità periodicamente emanati.

Allo stesso tempo l'emanazione periodica di bandi concede margini di flessibilità a uno strumento storicamente rigido come quello urbanistico, di cui spesso si dice che non sa mantenere il passo dello sviluppo sociale ed economico di un territorio. È un problema insito nella natura di strumenti di questo genere, che in qualche modo può essere mitigato attraverso l'emanazione di bandi periodici, predisposti anche sulla base delle esigenze pubbliche più pressanti: parcheggi pubblici, scuole, impianti sportivi, strutture di vario genere.

Si introducono così due principi del tutto innovativi nel panorama della pianificazione urbanistica: perequazione e flessibilità, temi ampiamente dibattuti, rispetto ai quali si sta cercando di dare le prime concrete risposte attraverso strumenti nuovi e diversi rispetto al passato. La scelta di Quarrata è senz'altro pionieristica in tal senso, perché ribalta le tradizionali filosofie dell'urbanistica, legando l'espansione anche a un necessario e doveroso ritorno in termini di opere pubbliche e di benefici per la collettività, che di volta in volta potranno essere in qualche modo indirizzati sulla base delle continue mutazioni demografiche, sociali ed economiche del territorio.

Barbara Vannelli

Capannori e San Miniato Comuni a 5 stelle

Il Comune di Capannori si aggiudica uno speciale riconoscimento nell'ambito del “Premio comuni a 5 stelle 2008”, promosso dall'Associazione nazionale dei Comuni virtuosi, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Anci, Res Tipica, Regione Emilia Romagna, Regione Liguria, Regione Toscana, Provincia di Ancona, Città del Bio, Carta e Movimento per la decrescita felice. All'attenzione della giuria c'erano oltre 150 progetti suddivisi in cinque categorie: gestione del territorio, impronta ecologica della “macchina comunale”, rifiuti, mobilità sostenibile e nuovi stili di vita. Un riconoscimento è andato anche al comune di San Miniato che ha vinto, ex-quo con la città di Gorgonzola, il premio nella categoria “nuovi stili di vita”, per aver attivato percorsi concreti e inclusivi, mirando ad una maggior consapevolezza dei comportamenti di ognuno rispetto alla Terra e ai popoli che la abitano.

Istituzioni sul web: i promossi e i bocciati

Al contrario di ciò che si pensa, non sono tra i più all'avanguardia in Europa, ma al di sotto delle aspettative e più arretrati.

Stiamo parlando dei siti web delle più importanti istituzioni nazionali, messi di recente al vaglio e giudicati da una ricerca della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Udine. L'indagine per il decimo anno consecutivo ha esaminato i siti di Governo, Senato della Repubblica, di alcuni Ministeri e corpi dello Stato come la Guardia di Finanza e i Carabinieri. L'analisi ha riguardato quattro aspetti: grafica, semplicità di utilizzo, contenuti e qualità della comunicazione interattiva, in relazione ai progressi compiuti rispetto al passato e ha confrontando i siti italiani con quelli stranieri.

Quest'anno nel complesso emerge un lieve miglioramento rispetto al passato, ma siamo ancora scarsi sia nell'offerta di servizi al cittadino, che nell'applicare le nuove tecnologie disponibili per creare siti dinamici e di servizi a valore aggiunto, come collegamenti online e in streaming audio video. I siti web più completi e soddisfacenti sono stati classificati con cinque chioccioline.

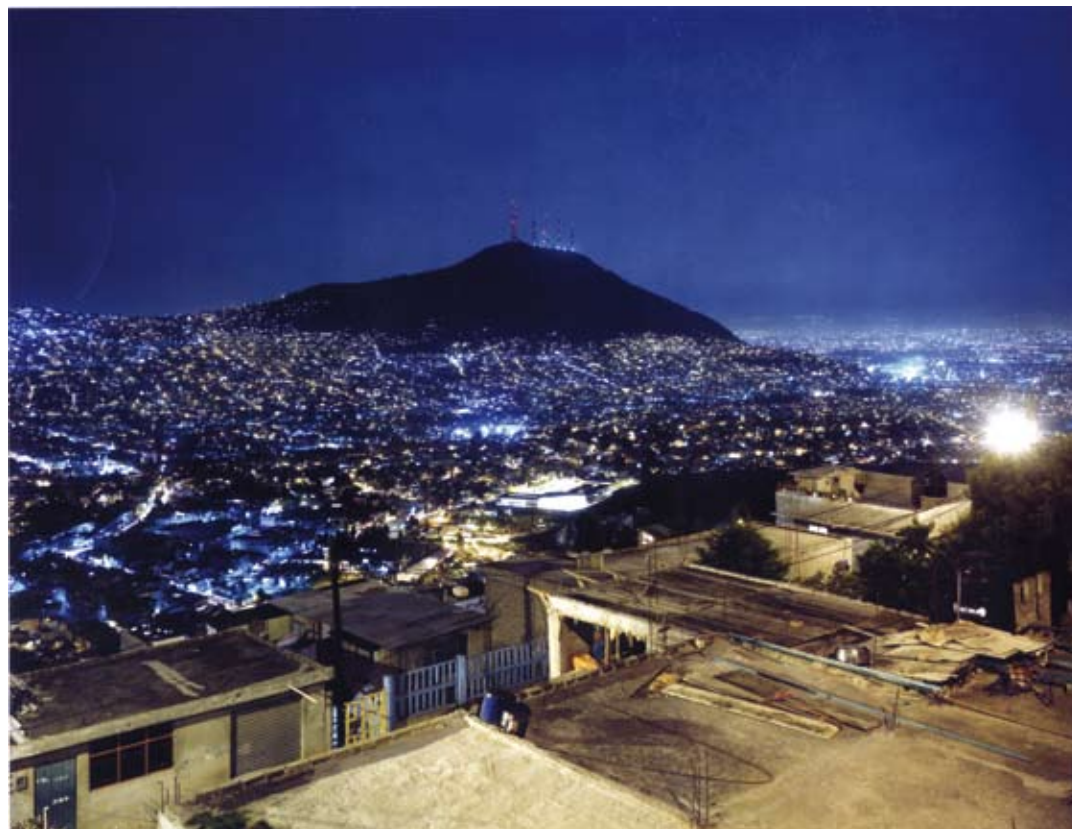
Alcune sigle indicano invece la facilità di accesso al sito, se può essere impostata la modalità solo testo, se contiene testi audio o video, se è possibile ingrandire i caratteri. Tra i siti considerati migliori figurano quello del Governo (governo.it), quello del Senato (senato.it), il sito della Guardia di Finanza (gdf.it) e quello del Ministero della difesa

(difesa.it). Nella relazione finale compaiono anche alcuni siti europei: da quello della Commissione europea a quelli di numerosi governi stranieri, come quelli tedesco, spagnolo francese, inglese, norvegese, austriaco, finlandese, irlandese e svedese, che in generale si confermano come ottimi esempi di comunicazione istituzionale.

Tra questi, leader incondizionato resta, come negli anni precedenti, quello inglese, che appare chiaro, semplice, non istituzio-

nale e, pur nel rispetto delle terminologie tecniche, si caratterizza come un vero e proprio sportello informativo. Sia pur con un minor punteggio raggiunge un buon risultato anche il governo norvegese, che si aggiudica una particolare valutazione per la sua linearità e per l'interazione con gli utenti, visto che permette di ascoltare discorsi, interventi e dibattiti in formato mp3.

Francesca Caponetto



Domingo Milella - Cuauhtemoc (Messico / Mexico), notturno / nocturne, 2004

I cittadini toscani e la protezione civile

Qual è il grado di informazione dei cittadini toscani sulla protezione civile? Che conoscenza hanno delle situazioni di rischio presenti nel proprio territorio comunale?

Tra le attività di prevenzione espressamente attribuite dalla legge ai comuni, rientra l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi presenti nel territorio comunale, il contenuto del piano di protezione civile dell'ente e i comportamenti di autoprotezione da attivare in caso di emergenza.

In questi ultimi anni la Regione Toscana ha erogato vari contributi per iniziative proposte dai singoli enti ma si pone l'esigenza di organizzare in maniera più efficace la promozione di iniziative informative rivolte alla popolazione partendo, quale presupposto indispensabile, dalla verifica del livello medio attuale di conoscenza del sistema di protezione civile, con particolare riguardo alla struttura comunale e alle azioni organizzate per far fronte ai diversi eventi calamitosi

nell'ambito del comune di residenza. La conoscenza di questo dato, infatti, è rilevante per indirizzare le azioni successive in maniera più adeguata alle esigenze concrete.

Punta a questo obiettivo l'indagine "I cittadini toscani e la protezione civile", promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con Anci Toscana. Progettata dal Sistema statistico regionale, in stretta collaborazione con il Sistema regionale di protezione civile, l'indagine è rivolta alla popolazione residente in Toscana. Il campione sarà di 4mila unità. La rilevazione sarà telefonica e interesserà tutti i comuni della Toscana. I risultati saranno disponibili a livello regionale, provinciale nonché di cinque aree territoriali individuate sulla base delle caratteristiche fisiche del territorio regionale.

A Dire & Fare verrà presentato il progetto dell'indagine: le principali caratteristiche metodologiche, gli obiettivi, il piano, la tecnica di rilevazione, il disegno di campionamento e la proposta di questionario.



Paesaggio & paesaggi

La Toscana è diventata il laboratorio dove sperimentare, a livello nazionale, le politiche per il paesaggio. Come trovare la giusta misura tra tutela del territorio e messa in moto di concreti processi di sviluppo? Intanto cercando di superare le sovrapposizioni a livello istituzionale...

Tutela e sviluppo. Trovare il delicato punto di equilibrio tra queste due componenti è la vera scommessa della Toscana per il suo futuro economico, sociale e culturale. Da una parte c'è la necessità di preservare un patrimonio unico, dall'altra quella di rilanciare un'economia in lento, ma costante declino. Due fattori non necessariamente in antitesi,

anzi. Eppure l'urgenza di realizzare moderne politiche paesaggistiche nel nostro territorio ha messo comunque in moto un articolato e animato dibattito tra componenti diverse, ognuna con una propria "lettura" su cosa sia il paesaggio. Tanti "paesaggi" a volte in competizione, a volte in cerca di una sintesi comune. Esistono però dei punti fermi, il più importante dei quali è rappresentato dalla

Convenzione europea del paesaggio – firmata proprio in Toscana e ormai ratificata anche dall'Italia – secondo la quale tutto il territorio è paesaggio. Ovvero un concetto molto più dinamico che non la semplice, anche se necessaria, tutela.



Tra funzionalità e "vedutismo"



Che cosa è il paesaggio?

La domanda non è semplice e la risposta non può essere scontata. In questi anni, dopo essere stato a lungo nel nostro Paese il grande assente nelle politiche territoriali (non si può dire che esista una cultura codificata e l'architettura del paesaggio è stata introdotta di recente nelle facoltà universitarie), il dibattito intorno a questo tema si è aperto ed allargato sempre più, fino a rendere in certi casi il paesaggio un vero e proprio terreno di scontro. Molti hanno detto la loro: storici, economisti, sociologi, e ovviamente architetti, urbanisti, ambientalisti... Scuole di pensiero diverse, in alcuni casi contrapposte, hanno di volta in volta voluto dare un'accezione più marcata a determinati aspetti rispetto ad altri: la componente estetica, vedutistica, che concepisce il paesaggio in maniera statica, un po' come un bello scenario da guardare, un quadro da salvaguardare (con tutte le conseguenze che ne derivano dal punto di vista delle politiche da attuare), contrapposta a quella ecologica, oggettiva, di matrice anglosassone, che pone l'accento sulla relazione tra le diverse componenti e sugli aspetti funzionali.

La Convenzione europea

Un punto fermo però c'è. La Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze nel 2000, che dal 2006 anche in Italia è legge, e che arriva dopo un dibattito sui diversi modi di intendere le politiche sul paesaggio. Per questo importante documento il paesaggio è: «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Uno strumento fondamentale, la cui attuazione e impatto sul quadro normativo italiano - con un'attenzione particolare

«Nella nostra regione si è sviluppato un dibattito sul paesaggio che presto ha assunto toni di aperta contrapposizione. Ciò è accaduto perché la Toscana ha, nell'immaginario collettivo, una forte identità che si lega alla sua storia e alla sua cultura. Un'identità che però, secondo molti, rischia di scendere in una 'cartolina'. D'altra parte, ecco che però nascono i timori di molti altri, che in questa apertura alla modernizzazione vedono il via libera ad una cementificazione indiscriminata e indistinta»

al rapporto tra Convenzione e Codice - sono stati approfonditi attraverso l'intervento di esperti di livello europeo e docenti universitari. «Nella prospettiva della Convenzione, si viene a stabilire un rapporto di equivalenza tra il paesaggio e il territorio - chiarisce il professor Gian Franco Cartei, ordinario di diritto amministrativo dell'Università di Firenze - da cui discende l'importanza dell'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali di qualsivoglia natura che possano avere un'incidenza sull'ambiente», con tutte le conseguenze che ne derivano per quanto riguarda il ruolo delle autonomie locali.

Le politiche regionali

Nella nostra regione si è sviluppato un dibattito sul paesaggio che presto ha assunto toni di aperta contrapposizione. Ciò è accaduto perché la Toscana ha, nell'immaginario collettivo planetario, una forte identità che si lega alla sua storia e alla sua cultura. Un'identità che però, secondo molti, rischia di scendere in una 'cartolina', che può alla fine rappresentare un limite culturale, ma anche economico, sociale. Aprirsi alla modernità e all'innovazione rispettando (e preservando) l'eredità culturale tramandata fino ad oggi, è la sfida che (attraverso il Pit, il Piano di indirizzo territoriale) la politica lancia soprattutto a livello regionale: «Se vogliamo preservare il nostro grande paesaggio - sostiene

l'assessore regionale Riccardo Conti - dobbiamo coniugarlo al futuro, un futuro che abbia al centro la sostenibilità, ma indichi l'attuazione di nuove strategie».

Uno sguardo all'Europa

D'altra parte, ecco che però nascono i timori di molti altri, che in questa apertura alla modernizzazione vedono il via libera ad una cementificazione indiscriminata e indistinta. Un timore che - forse - deriva anche dal fatto che nel nostro Paese, quando si sono realizzate nuove opere, raramente il progetto urbanistico-edilizio è stato fatto precedere da uno studio del paesaggio, diversamente da quanto succede in altre realtà europee dove esiste «la capacità di concepire l'infrastruttura - spiega l'architetto Luciano Piazza - non come imposta e sovrapposta al paesaggio, bensì come parte organica di esso, che partecipa al suo rinnovamento». E, sempre dall'Europa, arrivano anche esperienze di eccellenza da tenere presenti come modello e confronto nell'applicazione delle politiche paesaggistiche: è il caso della Catalogna, una delle realtà d'avanguardia nello studio e monitoraggio dell'evoluzione del paesaggio, i cui rappresentanti saranno presenti alla Biennale toscana del paesaggio, in programma alla Fortezza da Basso di Firenze al 12 al 15 novembre, nella cornice di Dire&Fare, la rassegna dell'innovazione nella pubblica amministrazione. ■



BIENNALE TOSCANA
del PAESAGGIO

Dal 12 al 15 novembre, a Firenze alla Fortezza da Basso, si tiene la prima **Biennale Toscana del paesaggio** che avrà come momento centrale la **Conferenza sulla Convenzione europea del paesaggio**, dove i maggiori esperti italiani e stranieri si confronteranno sul tema della governance del territorio.

Oltre alla Conferenza, la Biennale sarà l'occasione per confrontarsi con le migliori pratiche realizzate dalle pubbliche amministrazioni sul tema del paesaggio.

Il programma è consultabile alle pagine 36 e 37 di questo numero di Aut&Aut.



Come è cambiato il paesaggio toscano?

Giovanni Chiaramonte - Senza titolo/Untitled, Gibellina (Trapani), 1989

Quali sono i tratti distintivi che ancora caratterizzano la nostra regione e quelli che invece si sono modificati anche in modo radicale? Lo abbiamo chiesto a **Mauro Agnoletti**, dell'Università di Firenze

Quello toscano è un paesaggio che sta perdendo la sua identità, diventando sempre meno unico ed originale. Stiamo parlando del territorio rurale, quindi di un aspetto che, anche se predominante, non rappresenta la totalità del territorio, ma i dati che emergono dal sistema di monitoraggio messo in atto dell'Università di Firenze parlano chiaro: se quello ottocentesco era un paesaggio fortemente caratterizzato dalle diversità – 310 usi diversi del suolo, con concentrazioni che arrivavano a 65 tipi, per

1.000 ettari di territorio – oggi la situazione è profondamente mutata. Di usi diversi del suolo ne 'sopravvivono' molti meno con una perdita della diversità intorno al 45%.

Le aree agricole diminuiscono, lasciando il passo a fenomeni di forestazione e urbanizzazione. Ma se questi ultimi sono molto più percepiti dai cittadini, in misura molto minore lo sono quelli, anche se più invasivi, che derivano dalle trasformazioni rurali.

Un dato che allarma anche chi vede, nella perdita di biodiversità, un sostanziale indebolimento della competitività del "sistema

Toscana" sui mercati internazionali.

Non mancano però i buoni esempi. Si tratta di quelli delle amministrazioni pubbliche toscane che – ad esempio con la costituzione dei parchi rurali – hanno voluto puntare proprio sulla salvaguardia della diversità del loro territorio o quelli di aziende private che hanno ripristinato antiche pratiche di coltivazione.





Una risorsa da salvaguardare

di MAURO AGNOLETTI



Il paesaggio è una risorsa la cui conservazione e valorizzazione rappresenta una delle sfide più attuali all'attenzione delle politiche nazionali. La sua percezione è mutata nel tempo: non è più solo un fenomeno elitario o un valore estetico-culturale isolato dal contesto socioeconomico, ma un elemento essenziale nella definizione di un modello di sviluppo particolarmente adeguato al contesto toscano, soprattutto considerando il fallimento degli orientamenti "produttivisti" delle politiche agricole e la insufficienza delle politiche ambientali per risolvere i problemi del paesaggio toscano. Un gruppo di lavoro della Facoltà di Agraria in collaborazione con l'amministrazione regionale, Comuni, enti privati e organismi scientifici internazionali, sulla base di un progetto svolto negli ultimi otto anni, ha messo a punto un sistema di monitoraggio basato su 14 aree di studio permanenti, con l'obiettivo di analizzare le dinamiche di lungo periodo e consentire un periodico controllo della qualità. Fra esse il Comune di Castagneto Carducci, che ha richiesto per primo l'inclusione di tutto il territorio comunale nel sistema, seguito dal Comune di Firenze. L'analisi è impostata su tre momenti storici: 1832-1954-2000.

Processi evolutivi

Il paesaggio ottocentesco appare contraddistinto da una forte complessità strutturale con una grande varietà di usi del suolo, circa 310, con concentrazioni che arrivano a 65 tipi per 1.000 ettari di territorio. Considerando come a questa alta diversità di uso del suolo corrisponda anche un'ampia gamma di *habitat* per specie vegetali ed animali, si può attribuire al paesaggio tradizionale toscano un elevato valore anche in termini di biodiversità specifica. Ciò è confermato

dalla forte presenza di colture promiscue con alta percentuale di elementi arborei da frutto e da legno, organizzati in vari ordinamenti spaziali. Le colture agricole si identificano per il 72% in seminativi nudi e per il 28% in elementi di coltura promiscua, ma solo in minima parte (0,3%) in coltivazioni specializzate a oliveto e vigneto. Le policolture agrarie costituiscono la fonte primaria della diversità, rappresentando il 26% di tutte le tipologie di uso del suolo, ed il 95% di tutti i tipi di colture agricole elencate. Alla complessità degli ambienti montani e della collina centrale, caratterizzati anche da estesi terrazzamenti e ciglionamenti, si contrappone la maggiore semplicità di alcune aree nella Toscana meridionale.

Le trasformazioni osservate nell'analisi più recente, mostrano gli effetti dell'abbandono, soprattutto in montagna, dove il crollo demografico si è dimostrato più rilevante, con l'aumento della superficie forestale, che risulta cresciuta di più del 30% su scala regionale, la fortissima riduzione dei pascoli e dei castagneti da frutto. Nel settore agricolo alla definitiva scomparsa delle forme colturali più caratteristiche rappresentate dalle colture promiscue (-66%), si accompagna l'incremento delle monoculture specializzate, come vigneti ed oliveti. I grandi accorpamenti che contraddistinguono le superfici coltivate determinano una sensibile semplificazione della trama paesistica, a cui si accompagna una semplificazione strutturale ed una perdita di biodiversità. In alcune aree, caratterizzate dai moderni paesaggi del vino, si trovano oggi accorpamenti la cui estensione massima è passata dai 26 ettari del 1954 ai 253 ettari. Il vigneto costituisce il fattore più rilevante dei processi dinamici rilevati, estendendosi per il 45% proprio in corrispondenza di aree precedentemente occupate da colture promiscue. Alla semplificazione del paesaggio agrario hanno contribuito indirizzi comunitari con azioni finanziate dai piani di sviluppo rurale non sottoposte ad una valutazione di congruità con il contesto paesaggistico locale.

La perdita di diversità

Dai risultati emerge come le tendenze rilevate costituiscano una minaccia agli elementi di unicità del paesaggio toscano. Uno dei dati più allarmanti è la perdita di diversità ascrivibile sia ai processi di forestazione, sia alla presenza su ampie superfici di monoculture industriali, con una perdita di diversità legata agli usi del suolo intorno al 45%. Bosco e superfici urbanizzate aumentano a scapito delle superfici agricole e pastorali, ma mentre l'avanzata dell'urbano è facilmente percepita dal grande pubblico, le tra-

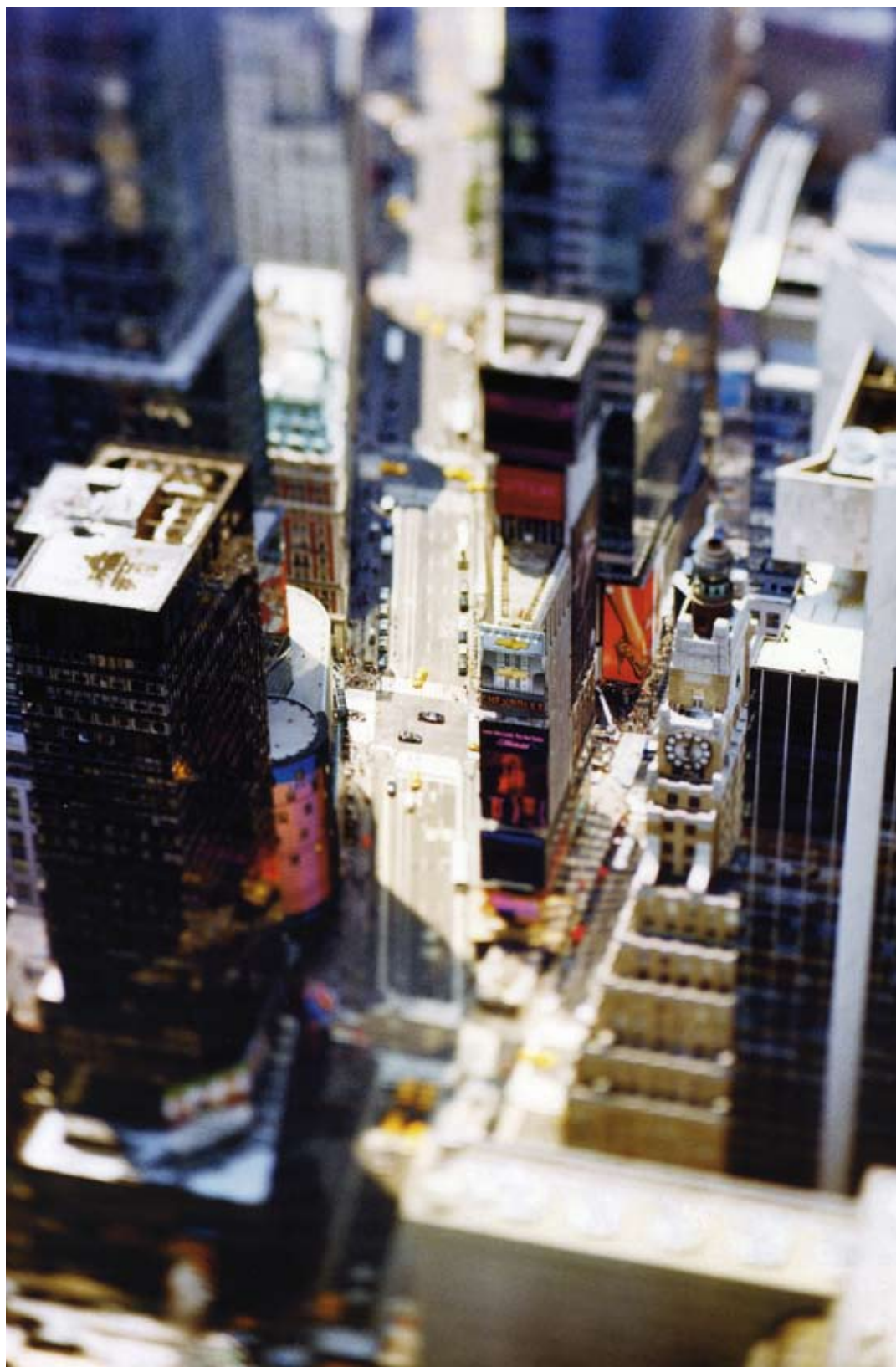
sformazioni agricole lo sono molto meno, anche se molto più pervasive e diffuse. Il fenomeno è tanto più grave se si osserva che anche le politiche in materia di sviluppo rurale e quelle ambientali non sembrano indirizzate a contrastare i processi in atto. In materia di ambiente, soprattutto nelle aree protette, non si interviene per ripristinare la biodiversità legata agli spazi aperti, mentre richieste di restauro del paesaggio rurale trovano difficoltà dal punto di vista normativo. Viene così compromesso il ruolo di valore aggiunto giocato dal paesaggio per il turismo rurale e le produzioni tipiche, che verrà scontato nel medio periodo, venendo a mancare un fattore fondamentale per la competitività sui mercati esteri. Senza scordare la riduzione della biodiversità e gli effetti per la qualità della vita delle popolazioni. Il settore agricolo è sceso al 3% circa del Pil e al 4% della forza lavoro, ha visto dimezzare le superfici coltivate e perso la sua battaglia produttiva, dovendo importare derrate alimentari dall'estero, ma riceve un sostegno pubblico pari al 45% del valore della produzione.

Un valore aggiunto per la competitività

Nonostante ciò, e a fronte di un turismo rurale che manifesta le migliori performance nell'economia regionale, e la commercializzazione dei suoi prodotti di punta (vino ed olio) sui mercati europei e del nord America, non sempre il settore sembra capire pienamente il ruolo di questa risorsa, che non tutte le forme di agricoltura fanno un buon paesaggio e che non solo l'urbanistica può influenzarlo negativamente. A questo si abbina l'assenza di investimenti diretti per il miglioramento del paesaggio, nonostante il Piano nazionale 2007-2013 lo abbia indicato come obiettivo strategico del settore, con ovvi svantaggi per tutto il sistema "Toscana", in un contesto economico particolarmente difficile in cui andrebbero sfruttate tutte le risorse del territorio. Si segnalano comunque iniziative positive quali aziende private, che senza contributi pubblici restaurano terrazzamenti e colture promiscue, amministrazioni pubbliche che promuovono iniziative quali i parchi del paesaggio rurale, come quello di Moscheta (Firenzuola) fortemente voluto dagli amministratori locali e dalle popolazioni per reagire alla marginalizzazione delle aree montane. È importante il fatto che si tratta di richieste venute dal basso, a dimostrazione che, al di là delle difficoltà, non solo fra gli studiosi vi è una crescente coscienza del valore di questa risorsa.

Una regione da coniugare al futuro

Come si governa il cambiamento nel quadro del governo del territorio.
L'intervento dell'assessore regionale **Riccardo Conti**



Olivo Barbieri - Site Pacific_NYC, 2007

Qualità, innovazione e sviluppo. Sono queste le parole chiave del Pit, il Piano di indirizzo territoriale approvato un anno fa dalla Regione Toscana

Dal rilancio della grande impresa al recupero delle aree industriali, dalle colline alle linee di costa «vogliamo attuare una politica di conservazione attiva del nostro territorio – sostiene l'assessore regionale al territorio, Riccardo Conti – anche puntando sull'attuazione del Codice del paesaggio, in linea con quel documento fondamentale che è la Convenzione europea firmata non a caso a Firenze». Il territorio regionale come risorsa su cui puntare, dunque, dove “non c'è un solo centimetro – prosegue l'assessore – che non sia frutto dell'interazione fra l'attività dell'uomo e l'ambiente”. «Non vogliamo che si affermi un'idea della Toscana come un'arcadica regione residuale, buona solo per i fine settimana di ospiti illustri», attacca Conti, secondo il quale l'unica via possibile per preservare il paesaggio è quella di coniugarlo al futuro, «un futuro che abbia al centro la sostenibilità ma indichi l'attuazione di nuove strategie». Occorre dunque – è questa la linea della Regione – mettere in atto una politica di pianificazione che abbia al centro il piano pubblico e «l'idea alta del mercato, dell'attività e dei progetti privati». Infine, la sfida è anche quella di restituire immagini unitarie del territorio regionale: la città globale della Toscana (cioè la rete delle città toscane), il sistema portuale: un risultato che può essere raggiunto soltanto attraverso forti programmi di modernizzazione.





«Servono qualità, innovazione, sviluppo»

di RICCARDO CONTI



Se guardiamo alla nostra Toscana, al nostro Paese, alle situazioni politiche e istituzionali, sentiamo un gran bisogno di pensieri lunghi che portino a un ragionamento di riforma. E per motivi fondati. La Toscana si sta fermando, partecipa a quel blocco della crescita che sta toccando il nostro Paese. Le ragioni sono molteplici: la principale è da ricondurre alla venuta meno della spinta propulsiva della piccola e media impresa toscana e del sistema distrettuale. Da riformisti sentiamo comunque il bisogno di rispondere a questa difficoltà, spingendo verso la riforma. Una vocazione che prende le mosse dalla nostra tradizione e dalla nostra forza di governo, che poi è il collante di questa regione. Sono solito dire che la nostra tigre nel motore è l'alto livello di coesione sociale e penso davvero che questa sia una risorsa per il futuro. Ma so anche che nel nostro presente ci sono i germi di una ineluttabile dorata decadenza. Ritengo pertanto che di questo si debba discutere, promuovendo il dinamismo e l'apertura, il dinamismo e la coesione sociale. Il nostro Piano di indirizzo territoriale (Pit) parte proprio da questi presupposti, introducendo l'innovazione in modo radicale nel ragionamento complessivo del governo del territorio.

Il rilancio dell'industry

La sfida parte dal rilancio dell'industria, o, in senso più ampio e

più lungimirante, dell'industry, ovvero la filiera tra industria, ricerca, formazione. L'idea della Toscana rilanciata dall'agriturismo – che è un'attività che apprezzo, sia chiaro – insieme a tutta la retorica del terziario avanzato, sono tesi che non mi convincono. Piuttosto la parola chiave è "innovazione". Penso alla grande impresa, come la siderurgia. E poi penso ad un asse strategico che è lo sviluppo della media impresa. È questo uno dei principali obiettivi del nostro Piano di indirizzo territoriale, che poi è la proiezione territoriale del Piano regionale di sviluppo (Prs). Quando affrontiamo il nodo città-fabbrica per il recupero alla città delle aree critiche e di quelle industriali, scriviamo una pagina di storia della Toscana di domani. Ma penso che anche guardando le nostre belle colline, le linee di costa, i grandi paesaggi, che rendono la Toscana una regione non comune, dobbiamo continuare a parlare col linguaggio dell'innovazione e della riforma. Non sto qui a fare l'apologia del Pit. Sottolineo solo che non può esserci uno sviluppo spostato sull'edilizia (modello anni Cinquanta), bensì bisogna orientare le spinte in altre direzioni. Quindi attuando la tutela delle colline, controllando il pregresso, evitando i trascinamenti di piano, mettendo in atto tutte le salvaguardie. Non solo. Il consumo di suolo (che peraltro dal +16% degli anni '90 è sceso al +3% del 2000) è un significativo e fondamentale indicatore del governo del territorio, ma non l'unico. Credo sia utile recuperare in chiave di governo del territorio il concetto antico di carico urbanistico, la ricerca di adeguate dotazioni territoriali in funzione di una nuova buona urbanistica. Questa impostazione non può limitarsi al consumo di suolo e non può non riguardare le politiche di recupero e riqualificazione. Per questo, con gli strumenti che ci siamo dati, stiamo controllando anche i processi di riqualificazione con criteri che tengono ben fermo il parametro del consumo di suolo, ma vanno ben oltre il suo significato perché puntano sui concetti di qualità e di

dinamismo, sull'architettura degli interventi, sulla forma degli insediamenti, cioè sulla buona urbanistica. Con il che non intendiamo neppure criminalizzare l'edilizia. Anche in quel campo vogliamo interlocutori innovativi che non si mangino, in nome della rendita, il territorio e lo sviluppo, ma che facciano della qualità, della sicurezza sul lavoro e della sostenibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione, i criteri della propria offerta.

Coniugare sviluppo e qualità

Per quanto ci riguarda, vogliamo più qualità e innovazione nella nostra regione. Vogliamo mettere in atto una politica di conservazione attiva del nostro territorio, anche puntando sull'attuazione del Codice del paesaggio in linea con quel documento fondamentale che è la Convenzione europea del paesaggio, non a caso firmata a Firenze nel 2000. Quello che non vogliamo è che si affermi un'idea della Toscana come un'arcadica regione residuale, stretta tra esplosive questioni settentrionali o meridionali, tra centralità di politiche per Roma capitale, una regione buona solo per i fine settimana di ospiti illustri. Dobbiamo bensì volgere al futuro questo grande territorio, questa grande risorsa. Non c'è un solo centimetro nel nostro territorio regionale che non sia frutto dell'interazione fra l'attività dell'uomo e l'ambiente. Se pensiamo alla più grande foresta eugenetica del centro Italia, la foresta di Vallombrosa, dobbiamo sapere che è tutto prodotto dell'attività dell'uomo. Ebbene, questo circuito non deve interrompersi. Se vogliamo preservare il nostro grande paesaggio dobbiamo coniugarlo al futuro, un futuro che abbia al centro la sostenibilità, ma indichi l'attuazione di nuove strategie. Una politica avanzata di pianificazione deve avere al centro il piano pubblico e l'idea alta del mercato, dell'attività e dei progetti privati. Sapendo che si fa da sé ma non da soli, le istituzioni si dovranno coordinare sul grande tema del contrasto alla rendita, spostando risorse dal profitto al

lavoro. Tutto ciò richiede politiche e strategie che abbiano una forte personalità come, per esempio, le politiche di perequazione o il blocco dello sviluppo delle seconde case. Allora rallentiamo, o blocchiamo, lo sviluppo in collina, se questo non significa paesaggio, azione positiva, qualità; blocchiamo le seconde case perché vanno realizzati alberghi e imprese; diciamo che un porto turistico non è un parcheggio per barcche, ma un'impresa, una filiera con la nautica, che dà servizi e che attrae reddito.

La città globale della Toscana

Restituiamo immagini unitarie della Toscana, che sono la città globale della Toscana, il sistema portuale della Toscana, l'importante modello di sviluppo rurale moderno. Città globale è la rete delle città toscane. E interpretare la città Toscana è assegnarle una sua personalità, una sua identità plurale. Questa è la Toscana moderna, dove mare e terra si incrociano e al tempo stesso convivono con un'importante università, con un importante porto, quello di Livorno, che sarà snodo dell'Alta Velocità e che lancerà la Toscana in Europa, competitiva come le altre grandi importanti aree urbane. Perché questo ragionamento funzioni bisogna mandare avanti programmi forti di modernizzazione come il potenziamento della ferrovia fra Livorno e Firenze, soprattutto sullo snodo Livorno – Pisa; gli investimenti su Piombino o la Tirrenica, un'opera che serve all'Italia e all'Europa. E se questa deve passare dalla Toscana, deve servire per le Autostrade del Mare in Toscana ed essere collegamento con i porti. Al tempo stesso deve essere inserita perfettamente nel nostro ambiente. Per questo non l'abbiamo voluta in collina e per questo la vogliamo ambientalizzata: ecco dove si coniugano sviluppo e qualità. Solo così possiamo affrontare il dinamismo, che consiste nell'elaborare con intelligenza e attenzione quello che siamo, cioè una moderna regione di produttori.



Di chi è il paesaggio?

Vittore Fossati - Villa Minozzo (Reggio Emilia), 1997

Un complesso quadro normativo che lascia ancora spazio a interpretazioni sui ruoli e le competenze dei diversi enti e organismi. Cosa prevedono le varie fonti normative? Ce lo dicono gli interventi di **Riccardo Priore** (funzionario del Consiglio d'Europa), **Gian Franco Cartei** (docente di diritto amministrativo) e **Lorenzo Paoli** (dirigente del Comune di Scandicci)

Costituzione, Codice dei beni culturali e del paesaggio, Convenzione europea. Nel nostro Paese sono essenzialmente queste le tre fonti normative che ordinano le politiche paesaggistiche.

Un complesso di leggi che non sempre si presentano come uniformi e in armonia. Se ad esempio la Carta costituzionale rappresenta un primo basilare punto di riferimento per il suo mettere il paesaggio tra i propri principi fondamentali, la stessa non specifica poi quali siano i soggetti pubblici titolari

delle relative competenze. Veniamo quindi a trovarci di fronte a un nodo da sciogliere. Quali enti, nazionali e territoriali, hanno l'autorità per tutelare e 'gestire' il paesaggio? Con quali competenze? Secondo il Codice dei beni culturali sia quelle amministrative che quelle legislative sono di assoluta competenza del binomio Stato-Ministero per i beni e le attività culturali.

Nella Convenzione europea invece sono gli enti territoriali a dover individuare gli obiettivi delle proprie azioni e ad elaborare un autonomo indirizzo politico-ammi-

nistrativo. La recente discussione che si è aperta nasce anche da qui. Da diverse interpretazioni sulla natura stessa del paesaggio: un bene essenzialmente da tutelare e quindi di competenza degli organi statali, o una realtà dinamica e in evoluzione per il quale necessitano forti politiche di pianificazione a livello territoriale e quindi di competenza degli enti locali.

Un'occasione per cambiare strada

di RICCARDO PRIORE



Franco Mascolo - Larnaca, Cipro, 2006

La **Convenzione europea del paesaggio**, conosciuta anche sotto il nome di *Convenzione di Firenze* (di seguito: la Convenzione), è un trattato internazionale concluso nel 2000 sotto gli auspici del Consiglio d'Europa¹. A seguito della sua sottoscrizione e della sua approvazione parlamentare (2005), la Convenzione è formalmente entrata in vigore in Italia il 1° settembre 2006 [cfr. Legge n. 14 del 9 gennaio 2006²].

Appare utile ricordare che in virtù dell'Articolo 117.1 della Costituzione, il legislatore, sia quello nazionale che quello regionale, è tenuto a rispettare gli obblighi internazionali, tra cui la Convenzione. Ai sensi del comma 5 dello stesso articolo, Regioni e Province autonome, nelle materie di loro competenza, sono tenute all'attuazione e all'esecuzione della Convenzione, in quanto accordo internazionale.

Ratificando la Convenzione, lo Stato italiano si è impegnato ad adottare politiche e misure in grado di favorire la qualità della *dimensione paesaggistica* rispetto all'intero territorio nazionale, coinvolgendo le popolazioni nei rilevanti processi decisionali. In virtù di questo approccio, le autorità competenti devono farsi carico della qualità del *paesaggio* in ogni caso ed in ogni luogo, anche quando degradato o considerato di poco valore. Tale impegno è fondato sul principio che la dimensione

paesaggistica del territorio rappresenta in ogni luogo una componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, fondamento della loro identità e risorsa economica per il loro sviluppo sostenibile.

Allo scopo di realizzare i principi della Convenzione, le stesse autorità sono chiamate a dotarsi di apposite *politiche del paesaggio* (articolo 5.b). Queste politiche devono potersi formare, in applicazione dei principi di sussidiarietà e autonomia locale, anche a livello territoriale; l'obiettivo primario è quello di identificare principi, orientamenti e strategie, con riferimento all'intero territorio, da attuare ai diversi livelli istituzionali interessati. Le *politiche del paesaggio* devono prendere corpo attraverso *misure specifiche* (articolo 6) ed essere completate dall'integrazione della questione paesaggistica nelle politiche di assetto del territorio, in quelle urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche pubbliche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul *paesaggio* (articolo 5.d).

I primi passi per l'attuazione della Convenzione in Italia

A seguito della sua sottoscrizione, la Convenzione si è imposta nel dibattito politico-amministrativo nazionale a tutti i livelli, provocando da un lato una graduale ma rapida revisione (se si pensa alla longevità dei concetti che l'hanno preceduta) della normativa statale di riferimento; dall'altro l'avviamento, a livello territoriale, di politiche paesaggistiche volute ed animate da pubblici amministratori, coscienti del fatto che la qualità del *paesaggio*, così come è concepito dalla Convenzione, rappresenta una formidabile occasione per promuovere - in ogni territorio e nel lungo periodo - benessere, identità e sviluppo.

Nel momento in cui il legislatore nazionale lavora all'adattamento della normativa di riferimento, cu-

randosi del pieno recepimento degli impegnativi principi della Convenzione, a livello territoriale le norme di questa sono già in via di applicazione sperimentale. Molte regioni italiane hanno già provveduto ad integrare nei propri atti legislativi e di pianificazione degli espliciti riferimenti alla Convenzione. A livello amministrativo, alcune province, ed un numero crescente di comuni, lavorano alla messa a punto di processi decisionali finalizzati all'intervento sulla dimensione paesaggistica dei propri territori, in conformità ai principi, alle prescrizioni e ai metodi di lavoro indicati a livello europeo³. Al di là di queste prime incoraggianti iniziative, l'ampiezza e l'incisività delle disposizioni della Convenzione richiedono in Italia un approfondito e sistematico lavoro di adeguamento, sul piano sia normativo che dei processi amministrativi. A questo lavoro, che potrà prendere la forma di specifici programmi politici, devono contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, sia le autorità centrali dello Stato che le istituzioni territoriali, che secondo la Carta fondamentale costituiscono la Repubblica.

L'imprescindibile riferimento costituzionale

Come è noto, nel richiamare esplicitamente il *paesaggio*, l'articolo 9.2 della Costituzione italiana afferma che "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione". Alla luce dei principi della Convenzione, questo significa che l'insieme delle pubbliche autorità, statali e territoriali (tra cui comuni, province e regioni), sono chiamate a prendersi cura della qualità del *paesaggio* in riferimento all'intero territorio nazionale.

Sorprende constatare che dopo aver incluso il *paesaggio* tra i principi fondamentali, il testo costituzionale non stabilisca esplicitamente quali siano i soggetti pubblici titolari delle relative competenze legislative. In risposta a tale lacuna e considerato il carattere unitario della nozione di *paesaggio* espresso dalla Convenzione, come anche l'autonomia della disciplina giuridica che

da tale nozione scaturisce, sarebbe opportuno che il *paesaggio* venisse espressamente riconosciuto dalla Costituzione quale interesse pubblico, oggetto di funzioni legislative esercitate in maniera *concorrente* sia dallo Stato che dalle Regioni.

Su queste basi, in applicazione di ineludibili principi generali fissati dallo Stato - anche riferiti a beni ed aree specifici, considerati di interesse paesaggistico nazionale - le Regioni dovrebbero essere chiamate ad approntare leggi in grado di governare la complessità della dimensione paesaggistica dei propri territori nel rispetto delle loro identità e diversità. Dovrebbero farlo rendendo possibile la necessaria integrazione di misure di salvaguardia, gestione e riassetto; avviando sistemi di pianificazione capaci di responsabilizzare gli enti locali rispetto al governo di una delle risorse più importanti del territorio; dovrebbero infine permettere, come prescrive la Convenzione, l'imprescindibile coinvolgimento delle popolazioni, sempre più interessate ai processi decisionali pubblici che riguardano la dimensione paesaggistica dei loro contesti di vita quotidiana.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio

Sul piano legislativo, l'approvazione del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*⁴ può essere considerata un passo avanti nel processo di adeguamento della normativa nazionale ai principi della Convenzione. Il Codice costituisce in effetti la prima legge italiana finalmente dedicata, in maniera esplicita e diretta, al *paesaggio* e alla sua tutela. Va del resto valutato positivamente che nel circoscrivere il proprio oggetto, il Codice si preoccupi di distinguere la disciplina relativa al *paesaggio* da quella relativa ai *beni paesaggistici* (cfr. articolo 131.3) intesi come i beni e le aree meritevoli di un specifico regime di protezione, in virtù del loro notevole interesse pubblico sotto il profilo estetico/culturale o ecologico/ambientale. In questo modo il legislatore italiano ha finalmente contribuito a mettere in discussione il vetusto principio che

il bene *paesaggio* – il quale, ai sensi della Convenzione, va riferito, indipendentemente da aprioristici giudizi sul suo effettivo valore o interesse, all'intero territorio nazionale – coincide con i *beni paesaggistici*.

Al di là di questi incoraggianti progressi, è tuttavia deludente rendersi conto che la legislazione in esame, pur menzionando espressamente la Convenzione, da un lato, non fornisce una definizione di *paesaggio* chiaramente distinta dalla nozione di *beni paesaggistici*; dall'altro, vista la confusione riguardante gli aspetti definitivi, non prevede uno specifico regime di protezione giuridica che consenta, come prescrive la stessa Convenzione, la salvaguardia, la gestione e/o il riassetto dell'intera dimensione paesaggistica del territorio nazionale, con la partecipazione delle comunità interessate.

Se questo fosse l'obiettivo realmente ricercato dal legislatore, sarebbe allora auspicabile, coerentemente all'articolo 9 della Costituzione, che la normativa italiana in materia stabilisse una volta per tutte che il *patrimonio culturale* è costituito dai *beni culturali* e dal *paesaggio* (e non solamente dai *beni paesaggistici*), precisando che quest'ultimo, quando di notevole interesse pubblico, forma per l'appunto i *beni paesaggistici*. In linea con tale auspicio innovativo, la parte terza del Codice, coerentemente con il titolo dello stesso Codice – denominato appunto “dei beni culturali e del paesaggio” – dovrebbe essere chiamata “Paesaggio” e non “Beni paesaggistici”. Va da sé che la definizione del termine *paesaggio* inserita nel Codice dovrebbe rispettare lo spirito, se non anche la lettera, della definizione di *paesaggio* contenuta nella Convenzione⁵.

Si ritiene in ogni caso che, qualora esistente, la volontà di apportare ulteriori modifiche al Codice – testo, lo si ricorda, già integrato e corretto per ben due volte nel corso degli ultimi quattro anni – potrebbe condurre a indesiderate forzature. Queste potrebbero dipendere dalla difficoltà di adattare le disposizioni di una normativa nazionale che trae le sue origini, come è noto, da concezioni maturate all'inizio del secolo

scorso, ai principi di un trattato europeo adottato di recente e fondato su motivazioni, bisogni ed obiettivi in gran parte (se non del tutto) nuovi e diversi. Per l'insieme di queste ragioni, in Italia non dovrebbe essere forse esclusa la possibilità di recepire i principi della Convenzione attraverso una normativa del tutto nuova. Come già messo in evidenza, tale normativa dovrebbe avere il compito di introdurre nell'ordinamento giuridico italiano un regime giuridico di protezione dedicato a quelle parti di territorio che, in applicazione della Convenzione, sono (o saranno) determinate in quanto *paesaggi*, ma che fino ad oggi non hanno potuto beneficiare di alcuna specifica misura di salvaguardia, gestione e/o riassetto.

Nell'attesa dell'eventuale ulteriore revisione della disciplina riguardante i beni culturali e il *paesaggio* e/o dell'introduzione di una nuova disciplina in materia, considerato il loro carattere, oltre che programmatico e di principio, anche prescrittivo, dovrebbero essere da subito applicate a tutto il territorio nazionale le rilevanti disposizioni della Legge n. 14 del 9 gennaio 2006 di ratifica ed esecuzione della *Convenzione europea del paesaggio*.

Verso un nuovo rapporto tra cittadini e paesaggio

Qualsiasi lavoro di adeguamento della normativa e delle conseguenti prassi amministrative ai principi della Convenzione, dovrà tenere presente che questo trattato europeo non rappresenta un compito di breve durata o uno strumento da utilizzare per compiere un'opera o un servizio, realizzati i quali può essere messo da parte. La Convenzione rappresenta l'espressione giuridica di un progetto politico europeo, finalizzato ad una nuova “visione del mondo”, ovvero una nuova chiave per intendere e gestire il rapporto tra società e territorio, fondato sulla percezione delle sue risorse. Dato il suo carattere innovativo, per entrare a far parte della realtà amministrativa italiana, questo progetto – tradotto in legge dalla volontà del Parlamento nazionale – ha bisogno di

tempo, sostegno e cooperazione. A tutti i livelli. Chi teme che la Convenzione non rappresenti in Italia uno strumento del tutto adeguato per risolvere i problemi del *paesaggio*, deve forse essere incoraggiato a pensare che l'inadeguatezza non è forse della Convenzione ma del modo – anche se naturalmente vi sono ancora altre ragioni – in cui il *paesaggio* è stato talvolta concepito, imposto e pubblicamente “comunicato” nel corso degli ultimi decenni: un frammentato insieme di beni rari e preziosi, da conservare negli anni a venire, alla stregua di *cartoline* da ammirare con una punta di nostalgia. E questo, senza magari prestare molta attenzione al sentire della gente comune, né alla dimensione paesaggistica della restante parte di territorio, lasciato alla mercé della soddisfazione di interessi che con il *paesaggio* hanno poco a che vedere.

In Italia, i risultati di questa superata concezione, in molti casi sostenuta dai mezzi di comunicazione di massa, sono oggi sotto gli occhi di tutti. In alcune situazioni, i vincoli non solo non sono serviti a nulla, ma sono stati controproducenti. Tuttavia quello che appare più grave è che – anche se questo non era certamente l'obiettivo – la diffusione di questa concezione, penetrata nell'immaginario collettivo, ha di fatto dato luogo e giustificato comportamenti incoscienti e auto-de-responsabilizzanti, cioè l'idea che al di fuori delle aree protette e vincolate, tutto fosse *paesaggisticamente* permesso. Gli effetti di questi comportamenti costituiscono la realtà paesaggistica del nostro vivere quotidiano.

La Convenzione rappresenta un'occasione per cambiare strada, tentando di avviare una stagione nuova per quanto riguarda il rapporto che esiste tra i cittadini e i territori nei quali questi si rispecchiano e si riconoscono, o vorrebbero riconoscersi. Si tratta di un progetto che richiede un impegno civile, politico ed amministrativo di *longue haleine*; un impegno che, rispetto alla questione del *paesaggio* non presenta, almeno in Italia, molte alternative; un impegno che deve pragmaticamente partire dalla condivisione

dell'idea che distruggere la dimensione paesaggistica del territorio, in molti casi, significa *segare il ramo su cui si sta seduti*. Questa immagine, considerate le risorse paesaggistiche di cui ancora dispone, ben si addice all'Italia. Attraverso un'adeguata comunicazione, a livello sia pubblico che privato, occorre insomma far comprendere che il rispetto ed il godimento della qualità del *paesaggio* rappresentano un'occasione per sostenere, oltre al benessere quotidiano ed al senso di appartenenza a un territorio, anche la crescita economica delle comunità che vi sono insediate. Una crescita per definizione *sostenibile*, giacché fondata sulla preservazione di risorse naturali e culturali alla base della vita.

1. Il testo della Convenzione è stato adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 ottobre 2000. La Convenzione è stata poi aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa a Firenze il 20 ottobre dello stesso anno.

2. *Legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea del paesaggio fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n°16 del 20.01.06, serie generale, supplemento ordinario n°16/L.

3. Per maggiori informazioni al riguardo si può consultare il sito della Recep-Enelc - Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio:
www.eurolandscape.net
www.recep-enelc.net
info@recep-enelc.net

4. Decreto legislativo del 28 marzo 2008, n. 63 - *Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio*.

5. «Paesaggio» designa una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni (articolo 1.a).

Per approfondimenti sul tema, è possibile consultare:

- R. Priore: “*Matrici politico-culturali e itinerari applicativi della Convenzione europea del paesaggio*” in “*Convenzione europea del paesaggio e governo del territorio*”, a cura di G. F. Car-tei, Edizioni Il Mulino, Bologna 2007.

- R. Priore: “*Una sfida: l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio in Italia*” in “*Riconquistare il paesaggio, la Convenzione europea del paesaggio e la conservazione della biodiversità in Italia*” a cura di C. Teofili e R. Clarino / Wwf - Miur, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca” - Ediziona multimediale Wwf Italia Ong Onlus / Roma 2008.



Codice e Convenzione a confronto

di GIAN FRANCO CARTEI



Maurizio Montagna - Billboards, 2007

È opinione corrente che il Codice dei beni culturali e del paesaggio presenti talune novità rispetto alla passata tradizione legislativa fondata sui paradigmi della legge del 1939 sulle bellezze naturali. Basti pensare alla stessa definizione di paesaggio, considerato “il territorio espressivo delle identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”.

O ancora si pensi alle categorie dei beni paesaggistici o, ancora, alla disciplina del vincolo, in cui l’autorizzazione riceve una valenza assai diversa da quella fondata sulla potestà di annullamento ministeriale. Ma è dalle norme in materia di pianificazione che provengono significative novità: i principi fondamentali contenuti nel Codice proiettano infatti sull’intero territorio regionale la disciplina del piano, allo scopo di definire le trasformazioni compatibili e le azioni di recupero e di riqualificazione delle aree interessate dai processi di degrado ambientale. E il piano assume, in tal modo, un ruolo apicale rispetto a tutte le discipline che concorrono a conformare lo statuto del territorio.

A fianco delle novità sono presenti, tuttavia, forti elementi di continuità con il passato. Sullo sfondo resta salda, infatti, l’opzione ermeneutica di fondo che, fedele ai postulati della tradizione, conferma per i beni paesaggistici una prospettiva disciplinare autonoma e separata rispetto al resto del territorio.

Ciò significa che nel linguaggio del Codice il ‘paesaggio’ rientra nella categoria del *patrimonio culturale*.

Con la conseguente sopravvivenza di note antitesi normative e concettuali imperniate sui concetti di tutela parallela ed interesse differenziato.

Il modello di riferimento

Il modello epistemologico di riferimento del Codice resta, dunque, quello estetico-culturale. Riecheggiano così le concettualizzazioni operate dalla Corte costituzionale sin dalla fine degli anni Sessanta: i beni paesaggistici costituirebbero un complesso a contorni certi che avrebbe in modo coesistente le qualità indicate dalla legge. Le implicazioni di quei postulati sono state ricordate di recente dallo stesso giudice costituzionale allorché nel 2006, proprio con riguardo alla legge regionale toscana sul governo del territorio, ha asserito che è lo Stato che “pone una disciplina dettagliata, cui le Regioni devono conformarsi”; ed ha sottolineato che resta fermo il principio che nei confronti degli enti territoriali “la tutela del paesaggio assurge a valore primario, cui deve sottostare qualsiasi altro interesse interferente”; per cui “il paesaggio va rispettato come valore primario, attraverso un indirizzo unitario che superi la pluralità degli interventi delle amministrazioni locali”.

La Convenzione europea

Assai diversa appare la prospettiva metodologica e tematica cui attinge la Convenzione. Basti menzionare, per limitarci agli aspetti definitivi, la “*Politica del paesaggio*”, gli “*Obiettivi di qualità paesaggistica*”, e la “*Gestione dei paesaggi*”. In questo quadro anche una formula giuridica sicuramente più familiare per il lettore italiano, quale quella relativa alla *pianificazione*, risulta suscettibile di modificare, laddove assume le finalità di ripristino e di creazione di paesaggi, molti dei postulati su cui è cresciuta l’esperienza giuridica nazionale.

Esiste, ad ogni modo, una disposizione che segna una definitiva cesura tra il Codice e la Convenzione. Si tratta dell’art. 2 che proietta l’ambito di applicazione della Convenzione su “tutto il territorio delle parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”. Ciò sta a significare che, al di là di ogni sfumatura interpretativa, nella prospettiva della Convenzione la formula stabilisce un rapporto di equivalenza tra il paesaggio ed il territorio: ma ciò spiega anche l’enfasi posta dalla Convenzione sulla “partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche”, nonché, l’importanza dell’integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali di qualsivoglia natura che possano avere un’incidenza sull’ambiente.

Ma c’è di più. Se a tali prescrizioni si affianca,

infatti, la configurazione del paesaggio quale “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”, ogni prospettiva estetizzante ed iconografica cede il passo al linguaggio concreto dei diritti del singolo e dei bisogni della collettività.

Paesaggio ed enti locali: un interrogativo in attesa di risposta

I riferimenti ai bisogni sociali, alla cultura locale e al benessere individuale e collettivo contenuti nel Preambolo della Convenzione, consegnano il paesaggio ad una dimensione di condivisione sociale che si configura come assolutamente necessaria affinché le popolazioni possano “godere di un paesaggio di qualità e svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”. Ma l’attenzione ai bisogni sociali delle collettività serve anche a mettere meglio a fuoco il ruolo degli enti nella disciplina del paesaggio. Se, infatti, nel Codice le competenze amministrative, al pari di quelle legislative, sono saldamente nelle mani del binomio Stato-ministero per i beni e le attività culturali, nella Convenzione l’autonomia locale assurge a capacità degli enti territoriali di individuare gli obiettivi delle proprie azioni e di elaborare un autonomo indirizzo politico-amministrativo.

In questa prospettiva, nonché alla luce della Carta europea dell’autonomia locale, richiamata non casualmente dalla Convenzione, assumono pieno vigore i principi costituzionali sull’autonomia locale. E, in particolare, il principio di sussidiarietà, non potrà legittimare alcuna interpretazione normativa che determini un criterio di allocazione delle funzioni amministrative che giunga a capovolgere il significato complessivo della disposizione, attribuendo al ministero ciò che pertiene in primo luogo alla competenza degli enti territoriali.

Una riforma da riformare

di **LORENZO PAOLI**



Alessandro Cimmino - MAYDAY # 2

Da oltre due anni il tema della tutela del paesaggio ha visto la Toscana al centro di un serrato dibattito. Il clima di forte contrapposizione che ha fatto da cornice alla discussione, ha però tolto spazio ad analisi approfondite e competenti, tese a focalizzare razionalmente i punti nevralgici del problema, così da individuare soluzioni davvero equilibrate ed efficaci.

Dal ben noto caso della Val d'Orcia è purtroppo scaturita una diagnosi assai sbrigativa: se lo scempio del paesaggio non è più una patologia circoscritta alle zone del paese meno abituate ad un serio e consapevole governo del territorio, se anche la vagheggiata *'Toscana felix'* non è indenne dal rischio di veder sorgere 'ecomostri' (non abusivi, ma regolarmente autorizzati dagli enti competenti), significa che tutto il sistema istituzionale è da ripensare. Radicale è quindi la ricetta per risolvere il problema: separare drasticamente le attività di tutela del paesaggio dalla gestione urbanistico-edilizia del territorio; estromettere senza appello i Comuni da ogni competenza amministrativa in materia; rafforzare il ruolo degli organismi statali, riservando al Soprintendente potere decisionale esclusivo; ripristinare – soprattutto in materia di pianificazione territoriale e urbanistica – un sistema tipicamente piramidale di relazioni istituzionali tra Stato, Regioni, Province e Comuni, con forte controllo gerarchico dall'alto verso il basso.

Da una diagnosi non sufficientemente approfondita quale quella sopra riassunta non potevano che scaturire soluzioni del tutto inadeguate per la cura della malattia. Ben presto avremo sgradita conferma di tutto ciò.

Se qualcuno dei protagonisti delle infuocate polemiche sulla tutela del paesaggio toscano avesse analizzato più attentamente il dettato del

Codice dei beni culturali e del paesaggio (comprese le normative ad esso correlate), la Legge regionale Toscana 1/2005, e magari anche la riforma costituzionale dell'ottobre 2001, si sarebbe sicuramente accorto che:

- non è certo in sede di esame delle singole istanze di autorizzazione paesaggistica, bensì nella fase di definizione delle scelte urbanistiche, che possono essere scongiurate eventuali trasformazioni lesive dei valori paesaggistici;
- la drastica separazione tra 'paesaggio' e 'governo del territorio', da più parti invocata, ostacola – invece di favorire – la definizione di modalità di gestione del territorio e di scelte di trasformazione del medesimo più consapevoli dei valori paesaggistici da salvaguardare;

- in ossequio alla separazione tra 'paesaggio' e 'governo del territorio' il Codice non prevede, né tantomeno impone, alcun coinvolgimento delle soprintendenze in fase di messa a punto delle scelte di pianificazione territoriale e urbanistica;

- nel campo del governo del territorio è da ritenersi ormai superato – per norma costituzionale, si badi bene – il tradizionale modello gerarchico/piramidale di interrelazione tra i soggetti istituzionali (e quindi tra i rispettivi strumenti di pianificazione). La Toscana in questo senso è certamente la regione con l'organizzazione interistituzionale più avanzata e più in linea con la riforma costituzionale del 2001;

- il procedimento per conseguire l'autorizzazione paesaggistica (art.146 del Codice) è identico per qualsiasi tipo di intervento in zona vincolata (di fatto l'apertura di una nuova finestra comporta una trafila burocratica identica alla quella di un 'ecomostro'). Ciò fa sì che la quasi totalità delle energie del sistema pubblico sia assorbita nella verifica di migliaia di microinterventi pressoché insignificanti dal punto di vista paesaggistico;

- da molti anni a questa parte ogni autorizzazione paesaggistica rilasciata dai Comuni è soggetta al potere di annullamento della Soprintendenza, che viene però esercitato in casi rarissimi. Solo in minima parte ciò può considerarsi conseguenza di carenze organizzative;

- le sanzioni penali previste dal *Codice* (art. 181) sono severissime per i piccoli interventi, ma di certo ben poco incisive per prevenire la realizzazione di veri e propri scempi paesaggistici: dal gennaio 2005 anche un semplice intervento di manutenzione ordinaria eseguito senza permesso in zona vincolata (ad esempio il rifacimento di una pavimentazione esistente con materiali diversi) rientra nelle violazioni penali rubricate come *"delitti"* ed è punito con la reclusione da 1 a 4 anni. La stessa punizione (chi potrebbe mai immaginarlo?) prevista per la realizzazione di

un 'ecomostro' abusivo in zona vincolata;

- un meccanismo sanzionatorio del tutto analogo a quello penale vige (dal maggio 2006, con l'entrata in vigore del 'decreto Buttiglione') anche in sede amministrativa (art. 167): le violazioni penalmente punite con la pena detentiva vengono sanzionate dal Codice, dal punto di vista amministrativo, con l'obbligo di demolizione. Tale obbligo sussiste, senza alternative, anche laddove la demolizione non possa tecnicamente essere eseguita senza danni a terzi o a consistenze legittime.

Numeri difficili da gestire

Se poi l'analisi di cui sopra fosse stata accompagnata da uno sguardo, anche sommario, all'assetto organizzativo degli organismi periferici del ministero dei Beni culturali, sarebbe emersa immediatamente l'enorme sproporzione tra la dotazione organica delle soprintendenze e il numero esorbitante di procedimenti paesaggistici da gestire. Per limitarci al caso della Toscana: il Ministero dispone di 5 Soprintendenti e di meno di 40 funzionari, a fronte di un numero di procedimenti paesaggistici stimabile (assai prudenzialmente) in circa 20/30.000 pratiche da gestire annualmente.

Quindi in media 4/5.000 pratiche all'anno per ogni Soprintendente, dalle 500 alle 750 per ogni funzionario. Stando così le cose, chiunque avesse ritenuto di provvedere ad un deciso accentramento delle funzioni sottraendo ogni potere decisionale ai Comuni, avrebbe dovuto operare una serie di scelte basilari: ridurre drasticamente il numero dei procedimenti autorizzativi, riservandoli ai soli interventi rilevanti; lasciare ai Comuni (singoli o associati) il controllo dei microinterventi; riformare, corrispondentemente, il sistema sanzionatorio per le violazioni paesaggistiche; dare urgente avvio ad un serrato programma di ricognizione e aggiornamento delle perimetrazioni di vincolo.

Diversamente è del tutto evidente che ogni conferimento di compiti aggiuntivi alle soprintendenze prima di averne (perlomeno) quadruplicato la dotazione organica avrebbe comportato la paralisi del sistema.

Il decreto Rutelli

Ebbene, almeno apparentemente nessuna di queste riflessioni sembra essere stata fatta in sede ministeriale nel mettere mano al decreto che ha recentemente riformato parti significative del Codice (il D.Lgs. 63/2008, 'decreto Rutelli'). Le modifiche apportate al Codice da detto decreto, insieme alla mancata correzione di molti contenuti palesemente inadeguati





Una riforma da riformare



del medesimo, sembrano piuttosto riconducibili al clima surriscaldato degli ultimi due anni, permeato dalle polemiche sulla tutela del paesaggio toscano. Diversamente non si capiscono i motivi per cui: a) il procedimento di autorizzazione paesaggistica è stato ulteriormente appesantito; b) nessuna correzione è stata apportata ad un quadro sanzionatorio decisamente sbilanciato e per molti aspetti irragionevole e inapplicabile; c) sono stati accentrati i poteri decisionali nella figura del Soprintendente, senza valutare preliminarmente l'impatto del nuovo iter procedimentale sull'assetto organizzativo di soprintendenze già prive di dotazioni organiche adeguate; d) sono stati ridotti i poteri decisionali degli Enti locali, soprat-

tutto dei Comuni, senza alleggerirne i compiti istruttori e le responsabilità in sede di contenzioso; e) dal 1° gennaio 2009 la gestione amministrativa delle pratiche paesaggistiche potrà essere affidata dalle Regioni solo a Enti locali (province, associazioni di Comuni, Enti parco o Comuni singoli) che "dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche".

L'autorizzazione paesaggistica

È facile prevedere che a partire dal 1° gennaio 2009, quando entreranno in vigore il nuovo procedimento autorizzativo e la nuova ripartizione delle competenze delineata dal 'decreto Rutelli' dovremo

abituarci a tempi lunghissimi (ben più degli attuali) per la definizione delle istanze di autorizzazione paesaggistica, anche per interventi pressoché insignificanti.

Le soprintendenze dovranno obbligatoriamente pronunciarsi su quantità esorbitanti di pratiche, riferite per la quasi totalità ad interventi di scarsissimo rilievo paesaggistico: i Soprintendenti si troveranno verosimilmente nell'impossibilità di garantire il rispetto dei tempi e incontreranno crescenti difficoltà nell'occuparsi delle trasformazioni di maggiore impatto. Gli enti locali destinatari delle deleghe dovranno far fronte ad un clima di crescente conflittualità con i cittadini, cui non sarà facile spiegare i motivi di estenuan-

ti attese per interventi il più delle volte risibili.

E' ormai ampiamente dimostrato che quando il sistema pubblico si dimostra lento ed inefficiente nel dare risposte al cittadino, incomprensibilmente severo con le piccole violazioni e al tempo stesso incapace di reprimere gli abusi più gravi, il rischio di una diffusione esponenziale di comportamenti irregolari diventa terribilmente concreto. Sembra paradossale, ma è assai probabile che un provvedimento legislativo come il 'decreto Rutelli', dichiaratamente adottato per garantire una più stringente tutela, finisca col produrre l'effetto esattamente opposto.

Lorenzo Paoli

Autorizzazione paesaggistica

Col nuovo procedimento occorreranno dai 6 agli 8 mesi

Con il nuovo procedimento che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2009 si profila un notevole allungamento dei tempi per conseguire un'autorizzazione paesaggistica (vedi art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

I tempi minimi previsti dal **Codice** - dopo le modifiche introdotte dal decreto 'Rutelli' (D.Lgs. 63/2008) - sono i seguenti:

1° fase	(presentazione istanza / istruttoria / acquisizione parere della Commissione per il paesaggio)	40 giorni
2° fase	tempo max riservato al Soprintendente per valutare l'istanza e per pronunciarsi (compresa eventuale conferenza di servizi)	60 giorni
3° fase	tempo max perché l'ente delegato (attualmente il Comune) proceda al rilascio o al diniego, una volta decorsi i termini della 2° fase	20 giorni
4° fase	ulteriore decorrenza necessaria per conferire efficacia all'autorizzazione rilasciata	30 giorni
	tempo minimo totale	150 giorni

Alla tempistica sopra indicata vanno ovviamente aggiunti i tempi per eventuali richieste di integrazioni, nonché i tempi di trasmissione della documentazione dall'ente locale alla Soprintendenza e viceversa. Pertanto - realisticamente - a partire dal 1° gennaio 2009 per il rilascio di un'autorizzazione paesaggistica occorreranno mediamente dai 6 agli 8 mesi.



Marco Campanini - Isolario-AB, 2005

Paesaggi in movimento

Che peso hanno le politiche paesaggistiche nella progettazione e nella realizzazione degli interventi urbanistici? Con quali criteri si progetta in Italia e in Toscana e quali sono le differenze con quanto avviene all'estero? Lo abbiamo chiesto a **Luciano Piazza**, architetto e urbanista



Massimo Vitali - Ragno d'oro Dyptich, Marina di Massa, 2005

È tutta una questione di qualità. Negli interventi infrastrutturali, in quelli urbanistici, in quelli edilizi così come in quelli territoriali, il paesaggio, per molti anni, ha goduto davvero di scarsa considerazione, rispetto agli altri aspetti che venivano a determinare i parametri di progettazione e realizzazione. In Italia come in Toscana. Ma senza paesaggio è difficile produrre interventi di alto profilo per il territorio.

La stessa cosa non è successa (e non accade) nel resto d'Europa dove si è spesso concepito l'infrastruttura come parte organica del paesaggio, nei suoi aspetti più diversi. Un approccio intelligente e moderno che ha premiato anche il lato del valore economico degli interventi, non solo la qualità di impatto territoriale. Viene subito da chiedersi perché, allora, la stessa cosa non è avvenuta anche da noi. Forse a causa di un atteggiamento che ha visto il paesaggio unicamente come un "dato" da custodire, e non un "processo" da gestire collettivamente, con ocularità e competenza.

La Convenzione europea sul paesaggio, anche da questo punto di vista, dovrebbe avere la funzione di stimolo concreto, per far mettere l'Italia e la Toscana al passo con quanto di meglio avviene fuori dai nostri confini. Va fatto tenendo presente che – come precisa la Convenzione stessa – tutto il territorio è paesaggio, e quindi si deve riuscire ad andare oltre una logica di pura conservazione passiva dei paesaggi eccellenti, per spingersi alla ricerca di qualità per tutto il territorio.



Paesaggi italiani, paesaggi europei

di **LUCIANO PIAZZA**



Nel nostro paese, fino ai tempi recenti, il paesaggio è stato il grande assente dalle politiche territoriali. Dalla piccola alla grande scala, dal progetto urbano a quello territoriale, si è data piena dignità di accesso agli aspetti quantitativi e funzionali inerenti le tematiche sociali, economiche, urbanistiche ed edilizie, ignorando di contro gli aspetti qualitativi e funzionali delle tematiche ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

Tutto ciò ha prodotto nuovi paesaggi, urbani e rurali, che si sono sovrapposti pesantemente ai paesaggi storicizzati e alle stesse matrici naturali, senza esprimere una nuova qualità paesaggistica, frutto di nuove modalità virtuose di utilizzazione del territorio.

Quartieri urbani e infrastrutture

Allorché si sono realizzati nuovi quartieri urbani, anche attraverso il recupero di aree dismesse, ad esempio, raramente si è fatto precedere il progetto urbanistico-edilizio da uno studio del paesaggio, della sua funzionalità ecologica, della sua caratterizzazione formale. Solitamente, infatti, il verde e gli spazi aperti, che del paesaggio sono “una” delle componenti imprescindibili, hanno costituito episodi più o meno qualificati in sé, ma avulsi da una logica di sistema e incapaci di contribuire alla rigenerazione ambientale e for-

male della città. Né sarebbe potuto avvenire diversamente, visto che gli spazi aperti, anziché costituire una matrice strutturante, definita “a monte” del progetto, con specifiche connotazioni di ruolo, sono andati ad occupare gli spazi residuali non utilizzati dalle sedi viarie e dai lotti edificabili. Allo stesso modo, quando si sono realizzate infrastrutture stradali o ferroviarie, non ci si è avvalsi di studi integrati del territorio, capaci di individuare i possibili corridoi di attraversamento consentendoci di scegliere quello con le minori resistenze, per effettuare al suo interno uno studio del paesaggio finalizzato ad informare ed orientare il progetto ingegneristico dell’infrastruttura. Si è invece privilegiata l’individuazione, a priori, del tracciato più breve, apparentemente meno costoso e problematico, per definire poi, se del caso, opere di mitigazione ambientale che difficilmente hanno prodotto una reale integrazione, strutturale, formale e funzionale, dell’infrastruttura nel paesaggio. Ciò è avvenuto con esiti solitamente discutibili per la qualità paesaggistica, generatori di conflitti sociali, non necessariamente ottimali sul piano economico.

Uno sguardo all’Europa

Ben diversi sono i comportamenti praticati da tempo in Paesi a noi vicini. Se appare diffusamente presente la capacità di rendere efficaci, per la qualità del paesaggio urbano, gli interventi di valorizzazione immobiliare nella creazione o nella riorganizzazione dei quartieri urbani (basti pensare che molti parchi urbani, tra i più famosi del mondo, sono nati da interventi speculativi), è altresì evidente la capacità di concepire l’infrastruttura non come imposta e sovrapposta al paesaggio, bensì come una parte organica di esso, che partecipa al suo rinnovamento (significativa è l’esperienza condotta in Francia con la linea ferroviaria del Tgv).

La qualità paesaggistica come “processo”

Viene da chiedersi il perché di simili differenze di comportamen-

to, stante il fatto che l’imprenditoria straniera non è certamente meno capace di quella nostrana nel far fruttare i propri investimenti immobiliari, né gli enti che hanno realizzato infrastrutture virtuose sono stati animati da intenti dilapidatori delle risorse pubbliche.

Una risposta possibile, tra le altre, sta nella diversa importanza, anche economica, che questi soggetti hanno attribuito alla qualità del paesaggio e alle ricadute benefiche che tale qualità avrebbe prodotto sul benessere delle popolazioni. Alla base di questo atteggiamento, tuttavia, sta anche una maggiore lungimiranza imprenditoriale, una migliore propensione ad operare, anche in contesti delicati, sulla base di criteri scientifici e non ideologici. Mentre da noi si pensava, spesso senza successo, alla difesa passiva di “porzioni” di territorio, considerate alla stregua di “quadri” di particolare bellezza paesaggistica, separati dalla parte rimanente (di gran lunga la più estesa) di un territorio lasciato al suo destino, altrove si pensava invece al paesaggio in termini dinamici e progettuali, tenendo presenti, accanto ai valori estetico-formali, i suoi caratteri ecosistemici, strutturali e funzionali.

Un approccio integrato per un sistema unitario

La Convenzione europea del Paesaggio, ormai ratificata anche dal nostro Paese, indica una direzione di marcia che dovrebbe farci superare il ritardo culturale e metodologico accumulato fino ad oggi. Se, come dice la Convenzione, tutto il territorio è paesaggio, è necessario superare le logiche volte alla conservazione passiva dei paesaggi eccellenti per spingerci alla ricerca di qualità paesaggistica per tutto il territorio. Se il territorio, quale prodotto dei processi vitali delle popolazioni, è in continua trasformazione, le trasformazioni del paesaggio, con poche eccezioni straordinarie di cui deve farsi carico la collettività, non possono essere evitate, ma solo guidate e gestite sulla base di criteri qualitativi di coerenza o di discontinuità consapevole e comunque sostenibili.

Se il paesaggio è il prodotto delle relazioni storiche tra uomo e natura, l’approccio al paesaggio non può essere settoriale, ma olistico, integrato, capace di coglierne il carattere di sistema unitario, al cui interno le componenti naturali interagiscono con quelle insediative, economiche, sociali e culturali. Se le politiche del paesaggio sono articolate e differenziate in funzione di obiettivi di qualità paesaggistica, tutte le politiche di settore devono partecipare al perseguimento di detti obiettivi, concependo il paesaggio come un riferimento costante e ineludibile.

Un nuovo modo di concepire il paesaggio

L’accoglimento di questi principi dovrebbe rivoluzionare il nostro modo di concepire il paesaggio e le trasformazioni territoriali. Dovrebbe aiutarci a considerare il paesaggio come componente essenziale dell’ambiente di vita delle popolazioni e come risorsa capace di generare valori anche economici, a vantaggio di chi ne favorisce la qualità; dovrebbe, d’altro canto, aiutarci a superare il ruolo di custodi delle memorie e stimolarci al confronto, ben più complesso e produttivo, sulle modalità di combinare politiche del paesaggio e politiche del territorio.

Forse così potremmo capire che un paesaggio urbano qualificato per contenuti ecologici e formali compensa, anche economicamente, l’imprenditore lungimirante e che una infrastruttura, se concepita non come “inserimento”, ma sulla base di efficaci relazioni strutturali e funzionali, può contribuire alla formazione di nuovi paesaggi di qualità. Nel primo caso, forse, potremmo avere qualche parco in più all’interno delle nostre città; nel secondo caso meno opposizione pregiudiziale e più profondità progettuale, con territori capaci di coniugare il diritto alla mobilità con il diritto al paesaggio.



«Più attenzione allo sviluppo economico»

Gabriele Basilico - Mosca / Moscow, 2007

Gli imprenditori fanno un bilancio sulle politiche paesaggistiche della Toscana e avanzano qualche perplessità sul Pit regionale. Intervista a **Riccardo Spagnoli** e **Carlo Lancia** dell'Associazione nazionale dei costruttori edili

Mutiamo il modo di affrontare il problema, cambiamo schema, adottandone uno più moderno e flessibile. È la ricetta che propongono i rappresentanti degli imprenditori toscani del settore costruzioni. Nella diatriba tra i due maggiori aeroporti toscani, ad esempio, invece di rincorrere il vecchio schema e pensare a strutture sempre più grandi, perché non puntare su modelli più moderni come i "city airport", in una rete più diffusa e integrata ma meno invasiva dal punto di vista dell'impatto ambientale?

Insomma – sostengono in Confindustria – modelli più flessibili possono voler dire strutture più moderne, più competitive e che meglio si adattano al nostro territorio, anche dal punto di vista paesaggistico.

Ma la qualità negli interventi di nuova costruzione, così come in quelli di recupero, è davvero percepita come un valore aggiunto concreto e fondamentale? «In edilizia, per quanto riguarda le nuove costruzioni – precisano Riccardo Spagnoli e Carlo Lancia che dell'associazione dei costruttori edili sono rispettivamente presidente della

sede fiorentina e direttore di quella toscana – anche il mercato adesso ci chiede strutture con un livello di ecosostenibilità molto alto». Non così succede quando si parla di qualità progettuale degli interventi, con l'uso qualificante di aree verdi e piste ciclabili: «Da noi questo non è ancora avvertito come un vero plus, ma qualcosa, anche su questo fronte, sta cambiando». Spagnoli e Lancia avanzano infine qualche dubbio sul Pit varato dalla Regione Toscana giudicato poco attento al territorio dal punto di vista dello sviluppo economico.





Recuperare i ritardi della Toscana

Intervista a **RICCARDO SPAGNOLI** e **CARLO LANCIA**, a cura di Lelio Simi



Circa 62mila imprese attive, 132mila addetti e investimenti fissi per un valore di 7,9 miliardi, euro più euro meno. Sono queste (aggiornate al 2006) alcune cifre che definiscono un comparto, quello delle imprese dell'edilizia che in Toscana, all'interno di un'economia in frenata, sta vivendo una crescita sostenuta. Nell'acceso dibattito sul paesaggio che si è aperto in Italia, e in particolare in Toscana, che vede come attori i Comuni, le Soprintendenze, la Regione, le tante associazioni ambientaliste e dei cittadini, ci sono anche loro, le imprese. Di questo abbiamo parlato con **Riccardo Spagnoli**, presidente di Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili) Firenze e **Carlo Lancia**, direttore di Ance Toscana.

Nel contesto di un'economia in lento ma costante declino, qual è la situazione in Toscana?

Spagnoli «Per prima cosa mi viene da fare una valutazione di carattere generale. Ovviamente tutti sappiamo dell'alta qualità della vita della Toscana, ma è necessario sottolineare come questa regione stia scontando dei gravi ritardi a livello di infrastrutture. Ci sono opere delle quali sentiamo parlare da decenni e che ancora non sono state realizzate: la Tirrenica, la Due Mari, per citare le più importanti. Se c'è stata molta attenzione sull'ambiente poca ce n'è stata sulle politiche del lavoro».

Quindi quali sono le strategie da adottare?

Spagnoli «Credo che sia necessario affrontare il problema con un altro atteggiamento e con altri modelli. Faccio un esempio che può sembrare distante dai temi che affrontiamo. Oggi si parla molto degli aeroporti di Pisa e Firenze, ma il modello deve essere un altro, più flessibile e

«Le imprese in Toscana hanno investito molto in questi anni, sia in risorse finanziarie che in risorse umane, per migliorare il sistema produttivo dal punto di vista tecnologico, in modo da migliorare sensibilmente l'impatto ambientale delle costruzioni».

moderno, come i 'city airport', ovvero strutture più piccole e diffuse, che hanno minori costi e più basso impatto ambientale. Ecco che così riusciremo a coniugare maggiore competitività e utilità, con un miglior uso dell'ambiente».

Tutela del patrimonio paesaggistico toscano e capacità di dare nuovo sviluppo all'economia regionale. Dove si trova il punto di equilibrio?

Spagnoli «Per prima cosa in un confronto aperto e assolutamente sincero fra la politica e il sistema produttivo. L'atteggiamento dovrebbe essere davvero aperto e costruttivo, perché di tavoli ne sono stati istituiti molti, ma spesso non hanno portato a niente. È solo da un confronto schietto che può nascere l'equilibrio tra l'assoluta necessità di tutelare quanto di bello c'è nel nostro territorio e le esigenze di chi lavora in questa regione».

Un elemento forte del dibattito sul paesaggio è quello delle competenze istituzionali. C'è chi chiede con forza un accentramento alle Soprintendenze. Voi cosa ne pensate?

Spagnoli «Il ruolo del governo del territorio deve essere dei Comuni, anche se è importante inserire momenti di discussione».

La Regione punta molto su Piano d'indirizzo territoriale. Come giudicate questo strumento a circa un anno dalla sua approvazione?

Spagnoli «Ci sono cose per certi versi condivisibili. Altre decisamente meno...».

Lancia «Quando afferma che si deve passare dalla rendita al reddito, se significa che si deve intervenire solo in aree da recuperare, non si può pensare di avviare l'intervento solo se c'è vantaggio economico da parte della proprietà. Sinceramente ci sembra una forzatura politica che privilegia il recupero rispetto al nuovo. E poi molte delle norme generali e di attuazione rischiano di essere inapplicabili».

Spagnoli «Inoltre ci sembra che sia molto forte la contrapposizione tra Toscana rurale – portatrice di tutti gli aspetti positivi – e quella delle città, vista in senso molto più negativo. Una lettura che non ci trova d'accordo»

Lancia «E soprattutto nel Piano non c'è un vero capitolo sul territorio come sviluppo economico».

Per quanto riguarda la qualità, dovendo fare un confronto a livello nazionale ed europeo, come si colloca la Toscana?

Spagnoli «Direi che la nostra regione non sta affatto male. In Italia c'è chi fa meglio di noi, il Trentino e Lombardia ad esempio, ma penso a esperienze singole. In generale qui da noi c'è una buona qualità diffusa. Le imprese in Toscana in questi anni hanno investito molto sia in risorse finanziarie che in risorse umane per migliorare il sistema produttivo dal punto di vista tecnologico, in modo da migliorare sensibilmente l'impatto ambientale delle costruzioni. Ci sono esempi di altissimo livello anche qui da noi. Un intero quartiere di 700 appartamenti completamente autonomi a livello energetico sta per essere ultimato a Sesto Fiorentino, tanto per fare un solo esempio. D'altra parte però ci piacerebbe che questi sforzi fossero riconosciuti anche dalle amministrazioni pubbliche. Spesso invece gli oneri sono esattamente gli stessi per un'opera di alta qualità ambientale e una di pessima».

Parliamo ancora di qualità. Piste ciclabili, aree verdi, sono elementi che, soprattutto all'estero, sono percepiti non solo come meri abbellimenti, ma come un valore aggiunto anche a livello di investimento. Questo avviene anche da noi?

Spagnoli «No, non c'è ancora un 'plus' percepito, ma c'è un processo di maturazione anche da parte del mercato. Certo ancora non è sviluppato, su questo fronte siamo ancora all'inizio, ma stiamo vedendo che qualcosa comincia a cambiare anche per questo aspetto».

Qual è l'elemento più critico per lo sviluppo del vostro settore?

Spagnoli «Il maggior problema è quello legato ai tempi. Qui in Toscana soffriamo di un allungamento dei tempi delle pratiche burocratiche. L'intervallo che passa tra la delibera di concessione e la stipula del contratto arriva a sette-otto mesi. Decisamente di più di quanto avviene, ad esempio, in Lombardia».

I dati citati sono tratti dal rapporto "L'industria edilizia toscana nel 2007"

a cura di Luciano Pallini e Roberto Gambassi



Walter Riccardo Frantone - Visione evidente / Evident vision, 2006

Paesaggio come ricchezza sociale

Un modello? L'Osservatorio del paesaggio della Regione Catalogna

Il paesaggio va considerato come componente della ricchezza sociale. La pensa così **Claudio Greppi**, geografo, docente del dipartimento di storia dell'Università di Siena, che del tema del paesaggio toscano è stato uno dei primi ad occuparsi, già nel 1990, curando su questo argomento per l'editore Marsilio un progetto editoriale. Greppi è particolarmente attento all'attività dei comitati cittadini, per i quali ha coordinato il lavoro della "Mappa delle emergenze".

«Non mi piace il termine "valorizzazione del paesaggio" – precisa Greppi – perché sottintende la dipendenza dal mercato, per lo più immobiliare, per cui la fruizione sociale si perde a vantaggio della svendita e della privatizzazione». Se a giudizio del docente non mancano anche nella nostra regione i casi in cui questo si è, in effetti, verificato, d'altra parte esistono anche esempi positivi «come i parchi archeologici progettati da Riccardo Francovich in cui la conoscenza scientifica si abbina al richiamo turistico e dunque anche all'occupazione».

Per quanto riguarda poi la ripartizione delle competenze, nel dibattito fra Comuni e Soprintendenze, tra esigenze locali e centralismo, il punto di incontro è da ricercare – secondo Greppi – nella conoscenza reale del territorio. In questo senso un ruolo importante può essere svolto ad esempio dalle Università e dai laboratori che portano avanti ricerche storiche e ambientali. Magari sul modello dell'"Osservatorio del paesaggio", sperimentato dalla Regione della Catalogna, che costituisce uno dei punti di eccellenza a livello europeo in tema di strategie di tutela e conservazione attiva del paesaggio.

«Nella ripartizione delle competenze il punto di incontro va ricercato nella conoscenza reale del territorio»





Più lontani dalla Toscana infelix

Intervista a **CLAUDIO GREPPI** a cura di Olivia Bongianini



Nella nostra regione si è aperto un vivace dibattito sul paesaggio e la sua tutela, ma cosa è il paesaggio? In questo nostro speciale lo abbiamo chiesto a molti. Ce ne può dare anche lei una sintetica definizione?

Le definizioni di paesaggio non mancano, dall'articolo 9 della Costituzione alla Convenzione europea del 2003. In tutti i casi non c'è dubbio che si tratti di un bene culturale, prodotto della storia e della relazione fra le forme di insediamento umano e le risorse del territorio.

Le differenze riguardano due aspetti: se il paesaggio, in quanto bene

culturale, possa essere circoscritto ad alcune limitate porzioni del territorio, ai "monumenti" e alle loro pertinenze, come nella legislazione del 1939, o se viceversa l'intero territorio, in tutte le sue articolazioni, vada posto sotto tutela: e se la tutela, appunto, sia da affidare alle popolazioni e agli enti locali oppure sia compito delle istituzioni dello Stato. Partendo dalla definizione di bene culturale, tuttavia, non è che si sia chiarito che cosa sia davvero "il paesaggio": la ricerca in questo campo richiede competenze specifiche, se si vogliono evitare i discorsi generici. Ricordo che nel 1990 la Giunta regionale mi affidò il compito di curare un progetto editoriale dedicato ai paesaggi (al plurale) della Toscana, che poi fu pubblicato in tre volumi da Marsilio editori (*I quadri ambientali della Toscana*, 1990, 1991 e 1993, rispettivamente dedicati all'Appennino, alla collina e alla costa): mi stupisce che oggi queste pubblicazioni siano dimenticate, e rivendico il merito di aver coinvolto storici, naturalisti e geografi in un discorso mirato soprattutto a individuare le strutture che ancora oggi sono riconoscibili come "valori" paesistici e i momenti storici nei quali si sono formate. Ci sono stati, cioè, nella storia della nostra regione, periodi in cui si è "prodotto" paesaggio, e altri in cui lo si è "consumato", o distrutto.

La Toscana sta soffrendo un lento ma costante declino economico.

La scommessa è dare in modo compatibile un nuovo impulso all'economia regionale. Come si coniugano la tutela del patrimonio paesaggistico e lo sviluppo (sociale, culturale, economico, infrastrutturale) della nostra comunità?

Dal mio punto di vista il paesaggio è una componente della ricchezza sociale. Nel passato la qualità dei luoghi era privilegio di una élite, oggi esistono le condizioni per una fruizione sociale di questi valori. A differenza di altri beni culturali, nel paesaggio si vive e si lavora, per cui non esiterei a mettere la qualità del paesaggio fra le componenti del "salario sociale", oltre che fra le risorse a disposizione per la costruzione di progetti di investimento produttivo (di ricchezza). Non mi piace il termine "valorizzazione" perché sottintende la dipendenza dal mercato, per lo più immobiliare, per cui la fruizione sociale del paesaggio si perde a vantaggio della svendita e della privatizzazione: si vedano gli esempi di Castelfalfi, di Bagnaia, e tanti altri segnalati nel sito www.toscaininfelix.org. Gli esempi positivi, per fortuna, non mancano: basta pensare ai parchi archeologici progettati dal compianto amico Riccardo Francovich, dove la conoscenza scientifica costruisce anche l'opportunità di un richiamo turi-

stico di grande interesse, e quindi anche di occupazione.

I sindaci, unanimemente da parte dei comitati e delle associazioni ambientaliste, sono stati individuati come l'anello debole della tutela del territorio, anche per i sempre maggiori tagli alle finanze locali. A fronte di questa tesi viene auspicata una soluzione di forte centralismo. D'altra parte c'è chi sostiene che il nuovo procedimento non preveda sostanziali variazioni tra micro interventi e grandi opere, rischiando di fatto di sommergere le Soprintendenze con una mole enorme di pratiche. Lei che ne pensa?

Penso che fra Comuni e Soprintendenze, fra esigenze locali e centralismo, la mediazione vada trovata nella conoscenza reale del territorio, che nessuno di questi enti possiede "a priori".

Un ruolo importante lo possono svolgere le Università e i laboratori come quelli di Empoli, di Siena, di Grosseto e di Pisa, dove si svolgono ricerche storiche e ambientali che sono fondamentali per la conoscenza delle strutture territoriali. È stata proposta in un recente incontro in Regione la costituzione di un "Osservatorio del paesaggio", sul modello della regione catalana, che potrebbe costituire un'ottima soluzione.

Catalogna, l'Osservatorio del paesaggio

Tra le realtà di eccellenza nell'applicazione delle politiche del paesaggio non si può non citare la regione della Catalogna. Qui sono state infatti realizzate alcune delle pratiche più interessanti a livello internazionale, tra cui l'Osservatorio del paesaggio, che, organizzato in forma di consorzio pubblico, dà spazio a più di trenta istituzioni pubbliche e private: dalla Regione Catalogna alle Università catalane, dalle quattro province, alle due associazioni municipaliste catalane, fino ai colleghi professionali.

Ente di consulenza del governo regionale della Catalogna e della società in generale in tema di paesaggio, l'Osservatorio rappresenta anche un centro di eccellenza per lo studio e

il monitoraggio dell'evoluzione dei paesaggi catalani e dei soggetti che ne condizionano l'evoluzione e il dinamismo.

Allo stesso tempo vuol essere uno spazio di incontro tra l'amministrazione, le Università, i settori professionali e tutti gli altri attori interessati alle tematiche relative al paesaggio.

Tra le sue funzioni c'è quella di stabilire criteri per l'adozione di misure di protezione, gestione e pianificazione del paesaggio.

Si occupa inoltre di fissare i criteri per determinare gli obiettivi di qualità paesaggistica e le azioni necessarie per conseguirli, di stabilire i meccanismi di osservazione dell'evoluzione e della trasformazione del paesaggio, di proporre le azioni dirette al miglioramento e alla

restaurazione del paesaggio. Tra i suoi compiti c'è anche l'elaborazione dei cataloghi del paesaggio della Catalogna che mirano a identificare, classificare e valutare i diversi paesaggi esistenti.

Uno degli obiettivi più importanti dell'Osservatorio è la promozione di campagne di formazione e sensibilizzazione sociale rispetto al paesaggio, alla sua evoluzione, alle sue funzioni e alla sua trasformazione. Collabora con la Regione Catalogna nella produzione di materiale didattico per le scuole: l'intento è far sì che gli alunni conoscano la diversità di paesaggi catalani e siano allo stesso tempo informati dei rischi e delle minacce a cui sono sottoposti.

Per un paesaggio partecipato

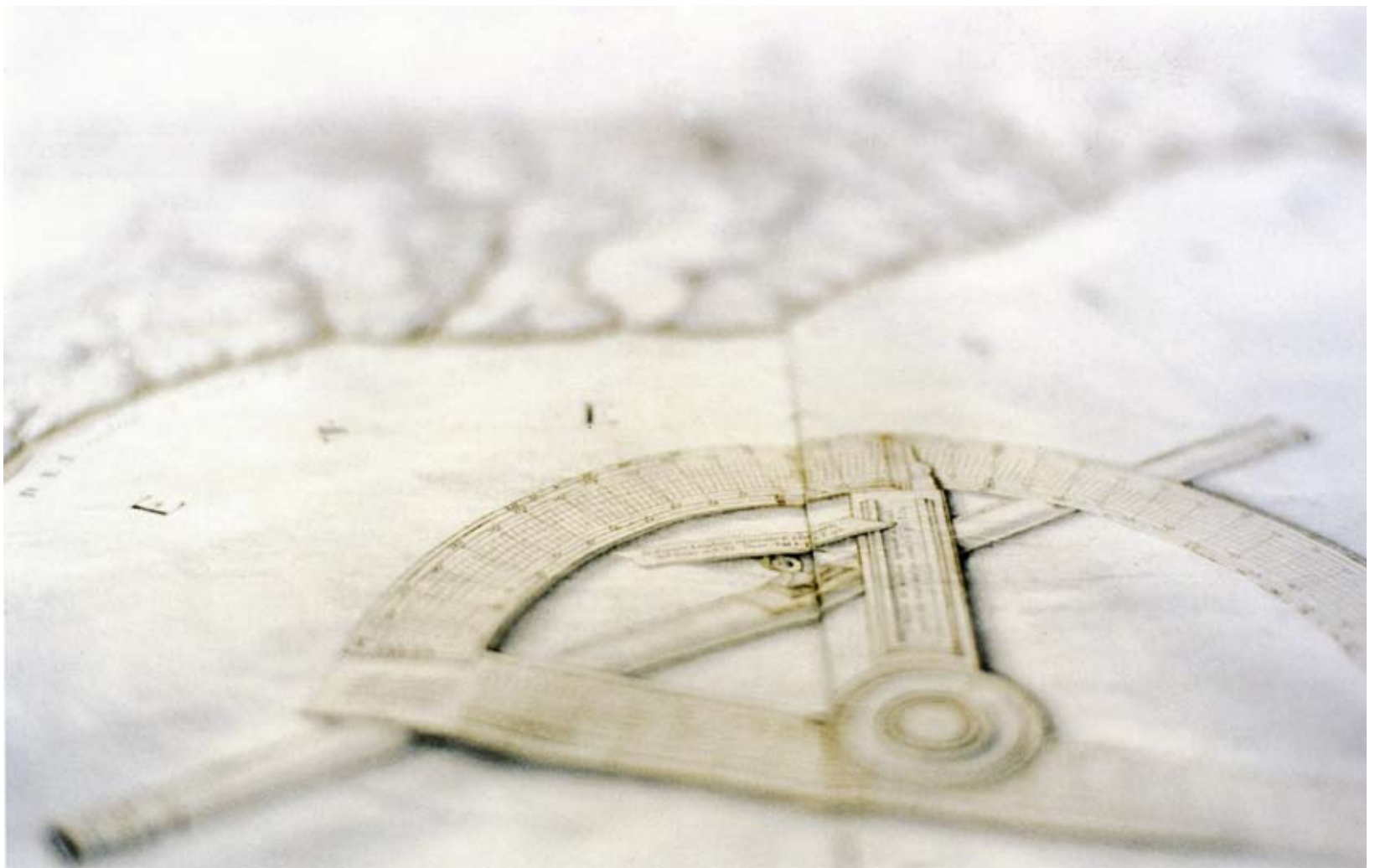
Un progetto colto, prudente e coraggioso. Un ponte tra passato e futuro. Ecco come rilanciare una regione che cerca di tornare viva e vitale. Intervento di **Massimo Morisi**

Voltare pagina. La Toscana lo sta facendo, per quanto riguarda il governo del territorio. Il Pit (il Piano d'indirizzo territoriale) è stato uno dei primi a sottolineare che nella nostra regione si stava costruendo troppo e male. Ma adesso, proprio con gli strumenti indicati dal Piano, si sta scrivendo un'altra pagina, dove tutto il sistema politico amministrativo, con i suoi 287 Comuni e le dieci Province, si sta muovendo per ciò che riguarda le scelte energetiche, le infrastrutture, le politiche agricole.

Massimo Morisi, professore di Scienza dell'amministrazione all'Università di Firenze e Garante regionale della comunicazione, è convinto che nel lavoro di adeguamento agli strumenti di

programmazione regionale che gli Enti locali stanno realizzando, «un lavoro enorme e in pieno svolgimento – tiene a precisare il professore – che sarà monitorato annualmente», si stia delineando una nuova cultura di sviluppo.

Cambiare, innovare e trasformare solo a queste condizioni: che vi sia un'opportunità concreta per la comunità amministrata e che le risorse e i beni comuni che il territorio contempla possano sostenere il cambiamento. Ecco, secondo Morisi, il fondamento per valorizzare una *Toscana sapiens* che sappia evolversi dalla propria immagine da cartolina.



Marco Campanini - Isolario-AL, 2005



Verso una Toscana sapiens

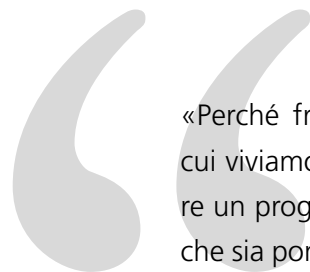
di MASSIMO MORISI



Non mi interessa polemizzare con quel partito allo stato nascente che è la rete dei comitati (un nuovo *“intellettuale organico collettivo”*, secondo Asor Rosa) né con la lettura che essi danno del territorio toscano. Prendo con la massima serietà ogni loro denuncia. Noto solo come ogni modificazione del territorio esistente susciti dissenso, sia che si tratti di iniziative del tutto legittime sia che si tratti di abusi che sono tali proprio perché censurati da un ordinamento regionale che non ammette più condoni né sanatorie ex post.

A fare problema è il desiderio di un territorio e di un paesaggio che si vorrebbero sempre e comunque intangibili. Un desiderio che traspare dal considerare non solo qualunque cantiere ma qualunque ipotesi di mutamento intollerabili, insostenibili, immotivati se non per abietti motivi di collusione corruttiva tra amministratori e speculatori. Un desiderio che mescola affetti sinceri e generosi per questa terra, ma anche aristocratici giudizi sommari sul bello e sul giusto, un'illusoria ricerca di scorcioie autoritarie a tutela di ciò che la democrazia rappresentativa dilapiderebbe.

Poi, le amministrazioni locali ci mettono del loro, quando si negano al confronto, all'informazione chiara e puntuale, alla qualità del progettare e del valutare. Oggi è ormai un dialogo tra sordi. Ma



«Perché fra la nostalgia e la speranza con cui viviamo il nostro paesaggio, deve operare un progetto colto, prudente e coraggioso che sia ponte tra passato e futuro. Altrimenti rimaniamo nella enclave di un nuovo narcisismo che non vede, oltre la sua siepe, una Toscana che vuol tornare viva e vitale»

va rimosso. Perché erode le energie vitali della Toscana: uno dei luoghi più amati e desiderati dai cittadini italiani (quasi due su 10 vorrebbero venirci a vivere) e del mondo intero (decine di milioni di visitatori e turisti ogni anno). E impedisce che soluzioni e problemi possano incontrarsi con la necessaria intelligenza e onestà intellettuale. Dialogo non facile, certo.

Il nostro territorio è un patrimonio dove si intrecciano l'amenità del mito e la durezza della storia, lungo una mappa di non comune bellezza ma che è anche trama di conflitti: perché sfidato da domande di conservazione statica da chi lo vive come un rifugio esclusivo o un privilegio indivisibile e da esigenze di innovazione, di accoglienza, di opportunità di nuova ricchezza per la collettività, dal bisogno di nuove reti, servizi e infrastrutture per cittadini antichi e nuovi, da nuove domande e strategie di cultura, lavoro, impresa. È questa la storia che si intreccia con la nostalgia di una immota arcadia toscana – mai esistita se non nell'immaginario di chi ha comprato o ristrutturato casali o fienili, e pensa che per ciò stesso la Toscana sia divenuta “cosa sua” – e, ad un tempo, con le spinte e le pulsioni di un mercato immobiliare miope e aggressivo e di una edilizia “pronta cassa”, povera di cultura urbanistica e architettonica all'altezza del contesto.

Ebbene, l'autonomia del mio ruolo non può impedirmi di constatare come in Toscana si stia voltando pagina (...è stato il nuovo Pit per primo ad affermare, con

soluzioni normative ad hoc, che in Toscana si stava costruendo troppo e male). Un voltar pagina prima che altri ne scrivessero un'altra in nome e per conto della rendita fondiaria e immobiliare tradendo decenni di buon governo. Entro il prossimo mese, con tutto il rigore scientifico e metodologico possibile, saranno pubblicate le risultanze di questo cambiamento di corso avviato con la legge 1 del 2005 e consolidato e accelerato con il Pit del 2007 e gli altri atti di governo che vi si connettono. Un governo del territorio basato sull'offerta innovativa e ragionevole di governi locali interpreti di memorie condivise, e non sulla codificazione della domanda edilizia vera o potenziale. Un governo che diventa cornice di politiche energetiche e di infrastrutture del trasporto pubblico, così come di nuove strategie dell'imprenditoria agricola: la più grande trasformatrice del paesaggio toscano e ad un tempo un fattore essenziale della ricchezza della nostra comunità locale e nazionale e della sua stessa qualità ambientale e non solo paesaggistica. Nel contempo è tutto il sistema politico amministrativo toscano, con i suoi 287 Comuni e le sue 10 province, che si sta muovendo attraverso quella nuova pagina, con un enorme lavoro di adeguamento al Pit e agli altri strumenti di programmazione regionale.

È un lavoro in pieno svolgimento: lo vedremo annualmente con un sistema di monitoraggio che permetterà alla regione le correzioni e gli aggiornamenti necessari. Un lavoro che richiede un attento con-

trollo politico ben oltre la strumentazione giuridica che l'ordinamento costituzionale consente e che opera attraverso una riconsiderazione di visioni antiche, figlie di un'urbanistica contrattata che vogliamo seppellire e che va sostituita da una nuova cultura dello sviluppo.

Ove tutela e modificazione paesaggistica e territoriale rispondano a un semplice criterio: cambio, innovo, trasformo solo se serve alla comunità amministrata, se rappresenta per essa un'opportunità ineludibile e solo se le risorse e i beni comuni che il territorio contempla possono sostenere il cambiamento senza che il loro valore venga meno per i cittadini che quel luogo vivono e per tutti coloro che quel luogo amano.

Perché fra la nostalgia e la speranza con cui viviamo il nostro paesaggio, deve operare un progetto colto, prudente e coraggioso che sia ponte tra passato e futuro. Altrimenti rimaniamo nella enclave di un nuovo narcisismo che non vede, oltre la sua siepe, una Toscana che vuol tornare viva e vitale, con tutto il suo paesaggio (dunque, cipressi, borghi e colline ma anche le sue città, le sue aree produttive, i suoi beni infrastrutturali che ne sono parte attiva e costitutiva).

Insomma, tra la Toscana felix di chi rimpiange e quella infelix di chi teme, c'è una Toscana sapiens che dalla propria cartolina vuole uscire proprio per non divenirne una reliquia.

Il paesaggio come sfida culturale

«Ritengo che questo sia il tempo della valorizzazione dei territori e di tutto ciò che rappresenta la loro espressione di ingegno talento e creatività».

Intervista a **Fiorenza Brioni**, sindaco di Mantova e delegata Anci a beni e attività culturali

In occasione del seminario nazionale “Il paesaggio e il ruolo delle città” abbiamo intervistato la delegata Anci nazionale ai beni e alle attività culturali **Fiorenza Brioni**, sindaco di Mantova.

Dalla responsabile delle politiche paesaggistiche dell’Associazione nazionale dei Comuni arriva l’invito a cogliere la sfida culturale che sta dietro alla nuova concezione di paesaggio: «Ritengo – tiene a precisare il sindaco di Mantova – che questo sia il tempo della valorizzazione dei territori e di tutto ciò che rappresenta la loro espressione di ingegno, talento e creatività. Tutelare i nostri patrimoni non vuol dire semplicemente conservarli in maniera museale: dobbiamo sviluppare un dialogo, una conversazione aperta tra città vissute, contemporanee, e territori».

Brioni lamenta, quindi, in un paese come il nostro che vanta un patrimonio storico e culturale inestimabile, un dibattito inadeguato rispetto all’argomento e ribadisce il valore sociale della bellezza, a servizio della coesione delle nostre comunità.

E, al di là della polemica sugli strumenti normativi, conclude il sindaco: «La cosa veramente decisiva è ciò che l’amministrazione decide fare per il proprio territorio e la propria comunità. Abbiamo una grande autonomia nell’esercitare la decisione ma questo ci affida anche una grande responsabilità. Questa è una stagione nuova e siamo chiamati ad agire appunto con responsabilità, stando dentro il nostro tempo».



Giovanni Chiaramonte - Senza titolo / Untitled, Gibellina (Trapani), 1989



Non perdere di vista il valore sociale della bellezza

Intervista a **FIorenza BRIONI** a cura di Margherita Mellini



Partiamo subito con una domanda difficile: che cos'è secondo lei il paesaggio?

Dare una definizione del paesaggio è una questione complessa perché sono coinvolti diversi fattori che riguardano il carattere e il temperamento dei luoghi e delle città per cui ci sono tratti identitari diversi a seconda della dotazione naturale, ma anche della connessione con ciò che nel tempo, rispetto a diversi giacimenti e sedimentazioni, si è andato a caratterizzare in ogni luogo.

Una questione complessa insomma, oggi particolarmente sotto i riflettori...

Finalmente direi. Ritengo infatti che negli ultimi anni su questo tema ci sia stata davvero distrazione: troppo spesso è stato affidato al trasporto di autori e poeti, sollevato dallo stupore che provavamo quando ci capitava di incontrare qualche bel panorama. Il paesaggio non è stato mai un elemento del dibattito culturale o politico, anche rispetto al lavoro delle amministrazioni che hanno avuto diversi modi di procedere. Ritengo però che questo sia il tempo della valorizzazione dei territori e di tutto ciò che rappresenta la loro espressione di ingegno, talento e di creatività. Tutelare i nostri patrimoni non vuol dire semplicemente conservarli in maniera museale: dobbiamo sviluppare un dialogo, una conversazione aperta

tra città vissute, contemporanee, e i territori.

Come si può tenere insieme la tutela del paesaggio, nel senso più alto del termine, con lo sviluppo economico e la vita dei territori?

Si tratta appunto della sfida attuale. Su questo terreno ancora non c'è quel dibattito e quel lavoro che dimostri, in un paese come il nostro, dove molte città hanno alle spalle una storia, un'identità, opere d'arte straordinarie, che siamo capaci di produrre ingegnosa e qualità. Prima di tutto non dobbiamo perdere di vista il valore sociale della bellezza. L'ambiente in cui viviamo dà modo ogni giorno al nostro sguardo di essere sollecitati nella crescita, nella conoscenza, nelle relazioni. Nei quartieri degradati, ad esempio, è evidente che ci siano atteggiamenti di aggressività in qualche modo – anche se non solo – influenzati dal fatto di vivere in edifici anonimi, di fronte ad altri edifici anonimi, senza aree verdi, senza servizi. Questo inevitabilmente influenza la serenità delle persone e mette a rischio la coesione delle nostre comunità.

Quale potrebbe essere il ruolo dei Comuni in questo senso?

Il sistema delle autonomie locali ha un ruolo decisivo nel ragionamento sui territori, che coinvolge le diverse articolazioni dello Stato. E' decisivo per sollecitare soluzioni soprattutto di qualità a partire dalle nostre scelte quotidiane. Infatti ci sono diversi temi da sviluppare parlando di paesaggio: c'è quello per gli urbanisti, quello per gli architetti, quello per le nostre università, quello per la comunità culturale. Alle amministrazioni spetta il compito di costruire le condizioni per progettare insieme le nostre città, in maniera strettamente legata al contesto, per superare il conformismo culturale, l'omologazione, i format che circolano uguali ovunque. Quello che si può immaginare ad esempio in una città come la mia è sicuramente diverso da quello che si può immaginare per città come Chianciano Terme o Livorno.

Quindi noi abbiamo il compito di esaltare le vocazioni locali, cercando di produrre altrettanto ingegno rispetto a quei giacimenti importanti che abbiamo ereditato. Anche noi siamo tenuti a dar conto della nostra sedimentazione, a ogni epoca. Bisogna esserne consapevoli.

A livello nazionale ci sono in particolare esempi d'avanguardia o buone pratiche?

Tante amministrazioni, tanti sindaci si stanno interrogando sulle questioni poste dal nuovo Codice del paesaggio, mettendo a punto i propri piani di governo in tal senso. Vedo che ci sono esperienze interessanti per quanto riguarda la rigenerazione delle zone urbane, dei centri storici. Si sta lavorando molto su questo, per esempio la scelta che sta facendo Venezia, riportando i giovani a vivere in centro, mi sembra molto interessante.

Ma sono davvero tante le esperienze importanti per quanto riguarda la progettazione dello sviluppo delle città. Una progettazione legata al contesto, che viva la sfida della modernità ed abbia comunque come risultato la bellezza. C'è molto movimento da questo punto di vista, una "battaglia delle idee" che stimola il confronto su questo tema, finalmente all'attenzione di tutti. Da questo punto di vista l'Ance può essere un luogo adatto di relazione

e di riferimento, per un virtuoso scambio di esperienze e progetti.

Ritiene che gli strumenti normativi, primo fra tutti il Codice dei beni culturali, siano adeguati rispetto alla sfida da affrontare?

C'è una discussione aperta rispetto a questi temi. Dal mio personale punto di vista, che so diverso rispetto ad altri amministratori, ritengo che nel codice ci siano degli elementi importanti e la ricerca di un equilibrio di competenze che non penalizza assolutamente il ruolo dei comuni. Anzi mette sul campo Stato, come le Soprintendenze, con cui dobbiamo avere un rapporto di leale collaborazione, ciascuno per il ruolo che esercita, secondo una sussidiarietà circolare.

Poi ci possono essere cose che vanno meglio sistemate e perfezionate rispetto all'esperienza di ciascuno, ma sono convinta che il problema principale resti comunque quello della volontà politica: la cosa veramente decisiva è ciò che l'amministrazione decide fare per il proprio territorio e la propria comunità. Abbiamo una grande autonomia nell'esercitare la decisione, ma questo ci affida anche una grande responsabilità.

Questa è una stagione nuova e siamo chiamati ad agire con responsabilità, stando dentro il nostro tempo.

«Alle amministrazioni spetta il compito di costruire le condizioni per progettare insieme le nostre città, in maniera strettamente legata al contesto, per superare il conformismo culturale, l'omologazione, i format che circolano uguali ovunque»

«Senza i Comuni non c'è tutela»

Intervista a **Mauro Tarchi**, responsabile Anci Toscana per il Governo del Territorio

«Partiamo da un punto fermo. Se in Toscana il livello della tutela paesaggistica fino ad oggi è stato così alto, lo si deve ai Comuni». Mauro Tarchi, sindaco di san Giovanni Valdarno e responsabile Anci Toscana per il Governo del Territorio, precisa subito la sua posizione quando gli viene chiesto di fare una prima valutazione sul dibattito che si è creato nella nostra regione in merito alla difesa e allo sviluppo del patrimonio paesaggistico.

«Se non ci fossero stati i Comuni che in questi decenni hanno preservato, valorizzato e tutelato questo bene, non saremmo qui a parlarne ora. Sono stati loro, e non altri, a mettere i vincoli».

Nonostante questo, oggi, proprio i Comuni sono visti da alcuni come l'anello debole della catena degli enti pubblici preposti alla tutela del paesaggio.

Sì, anche una certa lettura delle nuove normative individua nella tutela una sostanziale limitazione dei poteri dei sindaci. Questo soprattutto a livello nazionale. Ritengo che l'equilibrio

tra le istituzioni sia un elemento fondamentale per il governo del territorio ed è l'unico modello possibile per evitare di provocare danni. Mettere invece le istituzioni una contro l'altra scegliendo il centralismo statale rispetto ad un generico localismo comunale, credo sia un grave errore, ed un forte limite al raggiungimento di risultati positivi sulle tematiche relative al paesaggio e al territorio. In Toscana c'è stata una buona integrazione tra Enti locali e Soprintendenze. Ma sono i Comuni, poi, ad agire. Penso alle aree degradate dove servono interventi di recupero e dove è necessario prendere decisioni.

Nel dibattito sui ruoli istituzionali relativi alla tutela del territorio i municipi rivendicano dunque un ruolo centrale?

Quello dei Comuni è, e deve essere anche in futuro, un ruolo attivo. A chi invece, invoca il soccorso dello Stato a difesa del paesaggio, voglio ricordare che questo Stato non si è fatto alcuno scrupolo di considerare il paesaggio ed il territorio fattori con cui

fare cassa, antepoendo problemi di carattere economico e finanziario alle tematiche della tutela e della valorizzazione. Non dimentichiamo che sono stati emanati ben tre condoni edilizi nell'arco di pochi anni, contro la volontà di molti cittadini e dei comuni stessi. Non ci stiamo, quindi, ad essere dei semplici 'passacarte', lasciando le decisioni ad altri. Rivendichiamo un ruolo attivo per il lavoro fatto in questi anni e perché lo sancisce la Costituzione.

Quali potrebbero essere, in generale, le politiche da mettere in campo per coniugare sviluppo economico e sociale con l'esigenza di preservare il patrimonio culturale?

Quelle che portano a tutelare i luoghi che vanno tutelati, concordando le azioni da realizzare con la direzione generale del ministero dei Beni Culturali. Ma le decisioni devono essere prese e la titolarità delle scelte spetta ai Comuni.

Un altro aspetto importante è quello della partecipazione, visto che gli interventi mettono

in gioco scelte fondamentali per il futuro di un territorio...

Sì, è importante attivare tutte le forme di partecipazione e di discussione, ma non bisogna dimenticare che i sindaci sono espressione diretta di un processo democratico e partecipativo che vede tra l'altro il coinvolgimento della maggioranza dei cittadini. Chi deve decidere alla fine, comunque, deve essere il Comune.

A livello regionale il più importante strumento di programmazione è il Piano di Indirizzo Territoriale, varato nell'ottobre 2007 e che, per chi lo ha redatto ha l'ambizione di rinnovare radicalmente le politiche pubbliche del settore. Ad un anno esatto dalla sua approvazione qual è la valutazione sul Pit?

Stiamo procedendo ed il lavoro è partito dai piani strutturali. Il progetto ha poi un altro livello di pianificazione, a cominciare dai piani territoriali di coordinamento dove durante varie fasi si decidono insieme le scelte di governo locale.

Lelio Simi

Quesiti senza risposta

Il 3 luglio 2006 - a seguito dell'entrata in vigore del cosiddetto decreto 'Buttiglione' (D.Lgs. 157/06) - Anci Toscana formula al Ministero per i beni e le attività culturali una serie di quesiti per una corretta ed omogenea applicazione delle (controverse) modifiche introdotte da tale decreto nel Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Si tratta di temi particolarmente complessi e delicati in quanto coinvolgono moltissimi cittadini cui devono essere comminate sanzioni paesaggistiche correlate a procedimenti di sanatoria edilizia, incidendo quindi in modo diretto anche sull'attività dei professionisti incaricati e degli uffici comunali.

I chiarimenti richiesti, in sintesi, riguardano:

- 1 - la modalità di gestione delle pratiche di sanatoria edilizia in corso e delle infrazioni edilizie accertate prima della data di entrata in vigore delle modifiche al Codice (12/05/2006);
- 2 - le modalità di gestione delle pratiche di sanatoria edilizia (a regime) e delle infrazioni edilizie accertate dopo la data suddetta (soprattutto nei frequenti casi in cui la demolizione delle porzioni abusive non è tecnicamente attuabile senza pregiudizio delle porzioni legittime dell'immobile);
- 3 - la definizione delle nozioni di "volume" e di "superficie utile" (intese in termini paesaggistici e non urbanistico-edilizi), indispensabile

per una uniforme applicazione delle sanzioni paesaggistiche - penali e amministrative - su tutto il territorio nazionale;

4 - l'incidenza delle nuove disposizioni introdotte dal decreto sulle pratiche di condono edilizio non ancora definite.

Dopo mesi di inutile attesa, il 20 febbraio 2007 il Presidente di Anci Toscana, Paolo Fontanelli, scrive al ministro Rutelli sollecitando la risposta ai quesiti di cui sopra. Il 24 aprile 2007 Fontanelli invia al ministro un ulteriore sollecito. Oggi, ad oltre due anni dall'invio del quesito, nessuna risposta è pervenuta dal Ministero per i beni e le attività culturali. (lp)

L'impegno dell'Anci Toscana

Il paesaggio è un tema caro all'Anci Toscana che sta da tempo lavorando su questo tema, soprattutto con l'area "Governo del territorio" coordinata dal sindaco di San Giovanni Valdarno, Mauro Tarchi. L'area si occupa di tematiche quali infrastrutture trasporto pubblico locale, lavori pubblici, politiche della casa, edilizia residenziale pubblica e urbanistica, in cui sono coinvolti rispettivamente il sindaco di Pescia, Antonio Abenante, l'assessore di Firenze, Paolo Coggiola, l'assessore di Livorno, Alfio Baldi, il consigliere di Forte Dei Marmi, Ermindo Tucci. In particolare si è avviato, con il mese di settembre, un percorso dedicato espressamente a queste tematiche che avrà il suo apice nella Biennale Toscana del Paesaggio, organizzata

in collaborazione con la Regione, in occasione dell'undicesima edizione di Dire&Fare – dal 12 al 15 novembre a Firenze. Lo scorso 16 settembre si è tenuto a Chianciano Terme il seminario di approfondimento "Il paesaggio e il ruolo delle città" organizzato da Anci Toscana e Anci nazionale, con la collaborazione dell'Anci Emilia Romagna. Nell'occasione è stato fatto il punto sulle novità del Codice del Paesaggio, in seguito alle novità introdotte dal D.Lgs. 63/2008, e sui regolamenti regionali in materia.

Il museo del Tessuto di Prato ha invece ospitato il 18 settembre la presentazione del volume curato da Rossano Pazzagli "Il paesaggio della Toscana tra storia e tutela" in un incontro sul ruolo dei Comuni e delle aree protette.

Importanti occasioni di formazione per i tecnici sono state inoltre offerte dai seminari con Ambiente SC, che si sono tenuti a Firenze il 16, 23 e 30 settembre, che hanno riscosso un notevole successo, su tematiche legate a pianificazione urbanistica e valutazione ambientale. Infine si è svolto il percorso formativo realizzato in collaborazione con Arsia, Artea e Regione Toscana dal 18 settembre al 15 ottobre, su "Il paesaggio agroforestale e rurale: elementi conoscitivi per la pianificazione e gestione". Sono stati tutti appuntamenti fondamentali nel quadro di riordino della materia fortemente voluto sia dalla Regione che dal Governo centrale. Dopo il Piano di Indirizzo territoriale, la Regione Toscana sta infatti lavorando alla sua integrazione e implementazione tramite

un Piano paesaggistico regionale, attuato d'intesa con il Ministero dei Beni e delle attività culturali, che richiede un forte contributo da parte degli enti locali. E fin dal dicembre scorso, con l'incontro con Regione e Ministero a cui hanno partecipato anche Uncem e Upi, abbiamo testimoniato la disponibilità dell'Anci Toscana a porre sempre di più queste tematiche al centro dell'attenzione dei comuni soci. Questo stesso numero di Aut&Aut ne è la dimostrazione. Cliccando sul banner appositamente dedicato sul sito dell'Anci Toscana (sulla destra nella home page "Paesaggio&Territorio") si possono trovare molti materiali utili per l'approfondimento e il calendario costantemente aggiornato delle iniziative in programma.

Margherita Mellini

EREDITARE IL PAESAGGIO

Le immagini di questo numero di Aut&Aut provengono tutte dal progetto espositivo **Ereditare il paesaggio** curato da Giovanna Calvenzi, Maddalena d'Alfonso, coordinato da Andrea Vercellotti e Michele Vianello e realizzato per la **Fondazione Museo del Territorio Biellese**.

La mostra è stata pensata per presentare un confronto tra generazioni diverse

di fotografi. In particolare il progetto ha avuto inizio con l'invito a nove autori che hanno particolarmente contribuito a definire gli strumenti per una nuova ricerca sul paesaggio contaminando i confini tra arte, sociologia, urbanistica e fotografia.

A ognuno di loro è stato chiesto poi di indicare due fotografi più giovani che ne rappresentassero un metaforico passag-

gio di testimone. Un approccio che ci è sembrato particolarmente interessante e adatto a questo numero della rivista con la monografia Paesaggio, paesaggi, che ha cercato di riflettere sui diversi aspetti delle politiche a tutela e sviluppo del nostro patrimonio paesaggistico.

Il catalogo della mostra è stato edito da Electa www.electaweb.com.

IL PUNTO I nomi

Mauro Agnoletti

Professore associato, Università di Firenze, dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali e forestali.

Fiorenza Brioni

Sindaco di Mantova, delegata Anci ai beni e attività culturali

Gian Franco Cartei

Professore ordinario di diritto amministrativo, avvocato del Foro di Firenze.

Riccardo Conti

Assessore al territorio e alle infrastrutture della Regione Toscana.

Claudio Greppi

Geografo, docente al dipartimento di storia dell'Università di Siena.

Carlo Lancia

Direttore di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Toscana.

Massimo Morisi

Professore ordinario di Scienza dell'amministrazione, Università di Firenze. Garante regionale della comunicazione nel governo del territorio.

Lorenzo Paoli

Consulente Anci Toscana, dirigente del Comune di Scandicci.

Luciano Piazza

Architetto, Istituto nazionale di urbanistica, sezione Toscana.

Riccardo Priore

Funzionario del Consiglio d'Europa, direttore di Recep-Enelc.

Riccardo Spagnoli

Presidente Ance Firenze.

Mauro Tarchi

Sindaco di San Giovanni Valdarno, responsabile Anci Toscana per il governo del territorio.

E-Government: Comuni a confronto

a cura di Gianni Verdi

Grande & Piccolo, ovvero lo stesso servizio visto da due prospettive opposte. In questo numero parliamo di e-gov, un'attività in potenziale sviluppo per ogni amministrazione, ma che in Toscana si realizza a più velocità. Gli strumenti elettronici negli ultimi anni quali nuove possibilità hanno aperto ai Comuni,

ciascuno con le sue diverse caratteristiche? Quali sono le analogie? Lo abbiamo chiesto al sindaco di Siena Maurizio Cenni e al suo omologo di Londa, nel Mugello (Fi), Tiziano Lanzini.

Nel suo comune quali servizi comunali sono accessibili via Internet per l'utenza? Ha degli addetti dedicati solo a questi servizi? Ha in programma di incrementare tale offerta nella sua legislatura?

CENNI

Il nostro sito permette di conoscere ogni aspetto dell'amministrazione, ma non solo. Dal web si può scaricare la modulistica per richiedere i servizi a domanda individuale, acquistare biglietti per i musei e per la stagione teatrale, consultare gli atti amministrativi. Il sito permette anche di seguire il percorso delle pratiche dello Sportello unico per le attività produttive. Inoltre recentemente sono state inserite nuove sezioni, tra cui quella della Polizia municipale, con importanti servizi e informazioni a favore dei cittadini. Nel 2007 per il progetto europeo Idem - Interactive Democracy, abbiamo dato vita a due forum dove i cittadini scrivono idee e suggerimenti sui temi proposti. Un'iniziativa che spero di incrementare perché credo che la conoscenza e la partecipazione, sostenute da trasparenza amministrativa e innovazione, siano essenziali nell'agire delle istituzioni.

LANZINI

Un piccolo Comune come il nostro deve fare di necessità virtù. Noi abbiamo scelto di inserire nel sito del Comune tutta la modulistica per richiedere i servizi, così da dare ai cittadini la possibilità di fare le domande dal pc, poi abbiamo usato il nostro sito web per inserire servizi di informazione generale e turistica, gli orari degli uffici pubblici, i promemoria di scadenze e formalità in campo tributario, i link con altri Enti collegati, e così via. Al momento abbiamo fra il nostro personale

un solo addetto dedicato a questo servizio. Il programma? È quello di affidare i servizi internet a una ditta specializzata esterna.

Quali miglioramenti e quali complicazioni ha trovato nell'iniziare questo percorso?

CENNI

I servizi on line, fino a quelli che come Idem puntano ad una programmazione condivisa dell'azione amministrativa, sono un modo nuovo ed efficace per migliorare il rapporto cittadini - istituzioni. La rete può coinvolgere anche chi in altro modo non sarebbe interessato alle politiche comunali. Di contro bisogna tenere presente il fatto che ancora non tutti utilizzano questi strumenti, e quindi non abbandonare i consueti canali di comunicazione.

LANZINI

I miglioramenti sono soprattutto legati alla visibilità per il Comune ed alla maggiore promozione e conoscenza pubblica delle iniziative comunali e dei servizi offerti. Diciamo che, come capita a chiunque in molti altri settori della vita di tutti i giorni, internet ha aperto una strada affascinante e al tempo stesso impegnativa, che richiede capacità di innovazione e adattamento affinché possa dare i risultati attesi.

Quali sono stati i passi più difficili? Acquisire le competenze informatiche, far passare il cambio di mentalità nella struttura o cos'altro?

CENNI

Le iniziative di e-government vanno sempre a modificare un modus operandi. E' stato necessario trasformare anzitutto l'approccio dei dipendenti nei confronti delle proprie mansioni.

Oltre a dover acquisire le competenze informatiche si è trattato di un cambiamento culturale della struttura, che si è dovuta orientare ancor più secondo principi di trasparenza e partecipazione.

LANZINI

I passi più difficili sono legati alla scarsa conoscenza tecnica dei linguaggi internet da parte di amministratori e dipendenti. Potenzialmente la Rete è uno strumento che avvicina la Pubblica amministrazione ai cittadini, nella realtà molti passi in questo senso sono ancora da compiere. Ma credo che la direzione del cammino sia ormai presa e col tempo tante cose cambieranno.

Come si immagina questo rapporto con la cittadinanza, virtuale e al tempo stesso assai concreto, nel futuro del suo comune?

CENNI

Credo che possa essere un rapporto molto proficuo. L'apertura verso i cittadini è sempre stata una caratteristica importante della nostra amministrazione. Questi nuovi strumenti ci consentono di interagire in maniera più immediata e diretta con le persone, così da semplificare sia il nostro lavoro che la vita dei cittadini.

LANZINI

Nel futuro si profila un uso più diffuso di internet da parte delle famiglie, perciò sarà sempre più necessario restare al passo coi tempi per dare servizi effettivi di certificazione e compilazione di domande, far conoscere lo stato dell'iter procedimentale di pratiche, e così via. Per molti altri aspetti, nelle realtà come la nostra, il contatto umano si lascia ancora preferire di gran lunga.

Le è capitato di sentirsi inadeguato rispetto al passo che l'innovazione tecnologica tiene, rispetto alle possibilità di un Ente pubblico di seguire quel ritmo?

CENNI

I tempi e le risorse degli Enti pubblici non sono mai del tutto adeguati a recepire l'innovazione tecnologica. Noi abbiamo sempre cercato di stare al passo con i tempi e credo che iniziative come Idem lo confermino. Gli strumenti di e-gov, quando ben utilizzati, possono aiutare molto gli amministratori nel governo del territorio ed è per questo che il nostro impegno in tal senso continua.

LANZINI

La scarsa conoscenza delle potenzialità offerte da internet non ha costituito un freno alla progressiva e costante informatizzazione di procedure, atti, servizi offerti alla cittadinanza. Basti pensare che il sito internet è stato interamente progettato e realizzato da personale interno il che dà un'idea dell'impegno profuso e della qualità del lavoro svolto. Insomma, la buona volontà ce la mettiamo e a volte questo ci consente di superare qualche ostacolo inaspettato.

Almeno le "gride" venivano gridate

Quello della sicurezza è il tema che da mesi tiene la scena nel dibattito intorno alle città, alle politiche urbane, su cui si giudica l'efficacia del lavoro di sindaci, giunte e consigli comunali. Il tema copre un vasto e disomogeneo arco di questioni che toccano principi elementari di educazione e di decoro nei comportamenti di chi abita e usa le città, questioni di ordine pubblico, fenomeni di disagio sociale, irrisolti problemi di criminalità.

La sensazione diffusa di insicurezza, che raccoglie e condensa una molteplicità di motivi diversi di malessere, si scarica prima di tutto sugli amministratori locali che devono fronteggiare il fenomeno con strumenti limitati, parziali, sicuramente inadeguati. Stretti fra la consapevolezza della complessità dei problemi, il loro essere determinati in larga parte da cause aggredibili con politiche di ampio respiro, con effetti difficilmente registrabili nei tempi brevi, da un lato, e la domanda pressante di soluzioni visibili, tangibili, che tranquillizzino nell'immediato la pubblica opinione, dall'altro.

Tutto ciò ci sembra all'origine della diffusa e prospera produzione di regolamenti, divieti, norme più o meno fantasiose, che hanno caratterizzato nei mesi scorsi la normativa comunale sui temi di sicurezza, decoro, pubblica decenza, ordine nelle città. Un uso, in qualche caso, fin troppo creativo dei nuovi poteri attribuiti recentemente ai sindaci in materia.

Sugli effetti e sull'efficacia di tanta prolifica normativa, improntata al fervore ideologico della "tolleranza zero", più di un dubbio sta già cominciando a circolare. E non soltanto sulle norme più astruse che sanzionano duramente chi si azzarda a sedersi in più di due su una panchina dopo una certa ora di notte; chi usa impropriamente paletta e secchiello per costruire castelli di sabbia sulla battigia; chi viene sorpreso a mangiare per strada un

tramezzino o un gelato; e così via vietando. Se ha ragione chi sostiene che, in genere, le soluzioni semplici ai problemi complessi sono le soluzioni sbagliate, non c'è di che stare allegri.

Ma in questa rubrica ci interessa richiamare un particolare corollario di questi mesi di accese discussioni e intense attività su sicurezza, decoro, ordine nelle città, che riguarda l'assenza clamorosa (qualcuno un po' enfaticamente direbbe "il silenzio assordante") della comunicazione pubblica.

Le politiche per la sicurezza stanno diventando un paradigma indiziario di primissimo piano dello stato di precaria salute di cui soffre qui da noi la comunicazione degli enti pubblici. Soprattutto della scarsa considerazione di cui gode presso i decisori delle politiche, circa il suo possibile ruolo e le potenzialità dei suoi atout.

Eppure proprio un uso accurato e corretto della comunicazione, anche in questo campo, potrebbe rappresentare una risorsa non trascurabile per la messa a punto di progetti e interventi che non si accontentino di godere per qualche giorno dell'onore delle cronache, ma che ambiscano a produrre effetti e migliorare lo stato delle cose.

Intanto la prolifica produzione regolamentare pone una prima ed elementare questione di informazione e di conoscenza, di quegli apparati regolamentari e normativi, da parte di chi vive stabilmente o transita di passaggio dalle città. Il vecchio adagio dice che la legge non ammette ignoranza. C'è tuttavia un limite, riconosciuto e ammesso dalla stessa Corte Costituzionale con la sentenza n. 364 del 1988: l'ignoranza incolpevole può giustificare il cittadino; lo può per la norma penale, figuriamoci per un provvedimento amministrativo di un comune. C'è un limite ragionevole al tempo e alle energie che si possono chiedere al cittadino comune per conoscere norme e regole, che cambiano

al varcare il confine di ogni comune se non di ogni quartiere e che, a differenza delle "gride" di manzoniana memoria, non godono neppure del privilegio di essere declamate e divulgate in modo che il pubblico possa averne chiara e diffusa cognizione.

C'è un ulteriore e più significativo compito, cui la comunicazione può assolvere, per accompagnare e rendere efficaci gli interventi per promuovere sicurezza, rispetto dei beni comuni, comportamenti civici virtuosi. Sono temi che richiedono diffusa condivisione, relazioni ricche all'interno della comunità e fra la comunità e gli organi che la rappresentano, che non possono risolversi a colpi di regole e di divieti. La pratica della comunicazione – intesa nel senso più pieno, come rapporto circolare fra amministrati e amministratori, ricchezza dei momenti di ascolto, coinvolgimento, responsabilizzazione e cooperazione fattiva di tutte le risorse civili di cui dispone la città – è strumento essenziale per il buon esito delle politiche. Pratiche improntate a uno stile comunicativo ricco, coinvolgente e convincente, possono certamente più di tante regole scritte sulla carta e devono accompagnare sempre gli interventi sanzionatori e repressivi.

Ci sarebbe bisogno, insomma, di una vasta azione di comunicazione di cui non intravediamo in giro nemmeno le tracce. Che si possa fare con efficacia e con un briciolo di creatività ce lo insegnano a Nizza, dove, la polizia municipale, anziché multare chi percorre in costume da bagno il lungomare, informa del divieto e, regalandola, invita a indossare una maglietta con la scritta "I love Nizza".

Se provassimo anche noi a stampare qualche maglietta con su scritto "I love Firenze, Prato, Siena,"?

Marcello Bucci

bucci@comunica-online.com

LASCIARE IL SEGNO

La biblioteca è un luogo di comunicazione per eccellenza. Ma come comunica la biblioteca? E come promuove la propria identità e la propria missione? Questi i quesiti che hanno stimolato la mostra - promossa dalla Regione Toscana, realizzata dalla Biblioteca SanGiorgio di Pistoia, curata e allestita da *Comunica* - che prova a fornire alcune linee di lettura della comunicazione prodotta in questi ultimi anni dalle biblioteche. Lo sguardo sul panorama della comunicazione ha privilegiato l'osservazione dei casi della Toscana e delle principali esperienze italiane, con alcune proiezioni verso realtà straniere. Il materiale raccolto documenta l'attività di oltre quaranta biblioteche. La mostra dopo essere stata ospitata dalla Biblioteca SanGiorgio sarà ospitata: in ottobre dalla Biblioteca delle Oblate a Firenze e a novembre da *Dire&Fare*.

SEGNALAZIONI DALLA RETE

Guerriglia marketing

www.guerrigliamarketing.it

Chi, come nel caso degli operatori della comunicazione pubblica, deve agire in un mercato della comunicazione affollato, con budget estremamente limitati, può trarre qualche suggerimento creativo dalle tecniche sperimentate dalle operazioni di guerriglia marketing. Consigliamo una visita al sito interamente dedicato all'argomento.

"Guerriglia Marketing concorre allo sviluppo delle strategie di mercato attraverso la messa in scena di pseudo-eventi; sfrutta il bisogno di novità dei mezzi comunicazione; programma e inocula nel sistema media virus in grado di autoreplicarsi nelle menti dei consumatori".

buone pratiche
servizi opportunità infanzia
innovare partecipazione
town meeting e-gov sperimentare
efficienza nuova Pa scambio rete
eccellenza progettare paesaggio
città dei bambini terzo settore soluzioni
immaginazione sostenibile idee
risultati comunicare talento
bambino-cittadino
qualità diritti



DIRE E FARE

Dire&Fare torna a Firenze con un'edizione fortemente rinnovata

Il buon governo locale ha un luogo privilegiato dove mettere in mostra le proprie azioni e per confrontarsi in una logica di rete. Questo luogo è, da oltre dieci anni, Dire&Fare il Salone della Pubblica amministrazione che funziona. Un luogo non fermo ma dinamico, un laboratorio aperto dove non solo gli enti pubblici, ma anche le aziende, le imprese, le associazioni, le organizzazioni (sindacali, imprenditoriali e del terzo settore), le scuole e le università, discutono idee, approfondiscono tematiche, raffrontano progetti.

L'edizione 2008 si presenta fortemente rinnovata, proprio per rispondere al meglio alle nuove esigenze della pubblica amministrazione e dei più diversi soggetti che con essa si relazionano. Pur mantenendo invariata la durata della mostra, che si svolge in quattro giorni, i contenuti sono stati aumentati e diversificati.

Per promuovere con ancora più efficacia l'innovazione nel pubblico sono stati pensati momenti fortemente tematizzati per affrontare nel modo più approfondito ed esaustivo possibile alcune aree di attività fondamentali per le amministrazioni.

Per questo, a fianco del tradizionale salone dedicato all'innovazione, *Nuova Pa*, quest'anno si affiancano nuove importanti iniziative come *La Biennialina - Salone nazionale dell'infanzia* e *la Biennale Toscana del Paesaggio*. A questi si aggiungono altri importanti eventi ormai consolidati come *la Festa della Geografia*, alla sua quarta edizione, *il Town Meeting* che fin dalla sua prima edizione si svolge all'interno di Dire&Fare.

Nuova Pa

Il Salone dell'innovazione promosso da Anci Toscana e Regione Toscana è il tratto d'unione con le precedenti edizioni di Dire&Fare, storicamente dedicato allo scambio di idee e progetti tra amministratori, associazioni e cittadini. Spazio di incontro e confronto sulle tematiche della comunicazione, e-gov e partecipazione, offre un ricco programma di convegni, workshop, incontri formativi, e meeting con gli espositori.

La Biennale toscana del paesaggio

Alla sua prima edizione la Biennale del paesaggio è la sede della *Conferenza sulla Convenzione europea del paesaggio*.

Un evento di respiro internazionale per discutere e approfondire i temi della governance del paesaggio, che costituisce un'occasione unica di confronto tra approcci culturali, politiche e strumenti per preservarne la qualità.

Un luogo di incontro per chi il paesaggio lo vive, lo pensa, lo progetta.

La Biennialina

La Biennale nazionale dell'infanzia è il primo evento dove il bambino è protagonista come titolare di diritti di cittadinanza. È un'occasione di documentazione delle eccellenze nei servizi per i più piccoli e dei progetti realizzati da strutture pubbliche e private, e insieme un evento aperto a tutti, ricco di possibilità di formazione e scambio, grazie a conferenze, laboratori, mostre e animazioni.

La Festa della Geografia

Curata dal Servizio geografico e dalla Direzione generale Politiche territoriali della Regione Toscana.

Nella sua quarta edizione, *nell'Anno Internazionale del Pianeta Terra*, si conferma come un appuntamento di scienza e conoscenza con il grande pubblico e in particolare con il mondo della scuola, a cui sono rivolti i due concorsi sui temi guida "Terra" e "Paesaggio".

Town Meeting

Una delle prime e più innovative esperienze di partecipazione a livello nazionale. Organizzato, come nelle precedenti edizioni, dalla Regione Toscana e agevolato dall'uso delle nuove tecnologie applicate ai servizi per la governance, l'evento permette di coinvolgere la cittadinanza, o per lo meno un campione rappresentativo dell'universo toscano, nella discussione su problematiche e progetti riguardanti il territorio, gettando un ponte tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta.

Premio Città ideale 2008

Vero e proprio "Oscar" dell'innovazione il riconoscimento viene assegnato annualmente ai migliori progetti presentati dagli espositori per costruire, appunto, una Città ideale mettere in evidenza dove gli elementi di qualità.

Gli espositori

Più di 100 Comuni, tutte le Province e le Comunità montane della Toscana e ancora numerosi enti locali e regioni italiane, per un totale di oltre 250 espositori.

La **Nuova Pa - Salone dell'innovazione** sarà organizzata in aree tematiche: *Città e benes-*

sere, che vedrà protagonisti enti come Federsanità Toscana, le Asl e le Società della Salute; *Terzo settore*, dove saranno presenti il Cevot e varie associazioni di volontariato; *Utilities*, dove troveranno spazio Cispel e le aziende di pubblica utilità. Un'area centrale sarà dedica-

ta alla Regione Toscana e alle agenzie regionali.

Nella **Biennialina - Salone nazionale dell'infanzia** saranno ospitate le esperienze di associazioni, fondazioni, centri di ricerca, Comuni e Province.

La **biennale toscana del paesaggio** vedrà presenti Enti lo-

cali, enti parco, consorzi agricoli, associazioni di categoria, ecomusei. Studi e associazioni di architettura del paesaggio e urbanistica potranno illustrare qui i loro progetti.

Alla **Festa della geografia** interverranno Università, musei, ordini professionali.



Convegni

CITTÀSLOW
Premio Cittaslow international 2008

REGIONE TOSCANA – DIR. GENERALE ORGANIZZAZIONE
E SISTEMA INFORMATIVO
Il piano di servizi per la giustizia

ANCI TOSCANA
L'esperienza dei Punti di Accesso Assistito
ai Servizi e ad Internet (PAAS)

ANCI TOSCANA
Il tema del riaffidamento da parte
dei Comuni delle forniture del gas

ARPAT TOSCANA
Forum di programmazione Arpat 2009-2011
Un confronto tra l'Agenzia e i suoi stakeholders, ma
anche un'occasione per verificare il posizionamento
nel contesto della domanda e dell'offerta di
protezione dell'ambiente nella regione, per
aggiornare le strategie di programmazione 2009-
2011 e orientare il Piano di attività 2009.

ANCI TOSCANA
Il futuro delle città
Come cambiano le città, come cambiano le relazioni
tra istituzioni e cittadini.

ANCI TOSCANA
Quarto convegno regionale
sui piccoli comuni

AGENZIA REGIONALE SANITÀ DELLA TOSCANA
I giovani, il consumo di sostanze,
l'infortunistica stradale: verso una politica
integrata per la sicurezza stradale
Partendo dai risultati della nuova indagine Edit
(epidemiologia dei determinanti dell'infortunistica
stradale in Toscana) l'obiettivo è promuovere
il dialogo tra i settori che si occupano di
infortunistica stradale in vista della formulazione
di una politica integrata.

ANDIGEL
Il sistema di relazioni industriali:
pubblico e privato a confronto

UNCEM
Intesa della montagna

FEDERSANITÀ, ANCI TOSCANA, REGIONE TOSCANA
Il nuovo Piano Sanitario e la riforma
della legge 40

La Regione Toscana ha approvato il nuovo Piano
Sanitario e si appresta ad approvare la riforma
della legge 40/05 che istituisce le società della
salute, due provvedimenti tali da modificare nel
profondo il sistema di governo socio sanitario
regionale.

REGIONE TOSCANA – DIR. GENERALE ORGANIZZAZIONE E
SISTEMA INFORMATIVO
Il piano dei servizi per i farmaci

REGIONE TOSCANA – SISTEMA REGIONALE
DI PROTEZIONE CIVILE
I Piani di emergenza locale della
Protezione Civile

Presentazione del manuale operativo per la
redazione e la verifica del piano comunale/
intercomunale di protezione civile: una
"opportunità" per le amministrazioni locali.

ANCI TOSCANA
Città sicure, comunità protette
Come governare il diffondersi della sensazione
di insicurezza fra i cittadini.

REGIONE TOSCANA
La Toscana delle buone pratiche - nuovi
stili di vita e consumo sostenibile
Saranno presentati i bandi per l'autocostruzione
e per il recupero nel territorio montano.
Il fotovoltaico.

REGIONE TOSCANA – DIR. GENERALE ORGANIZZAZIONE E
SISTEMA INFORMATIVO
Infrastrutture dei pagamenti

ANCI TOSCANA
La conferenza regionale sull'immigrazione
Rilanciare l'impegno degli enti locali toscani
in un'ottica di riconoscimento dei diritti di
cittadinanza dei migranti, con riferimento alle loro
rappresentanze e nella prospettiva dell'attribuzione
del diritto di voto.

EQUITALIA
Accesso e fruibilità delle informazioni
riguardanti la riscossione coattiva con
ruolo: patti per le istituzioni locali e il
contribuente

ANCITEL TOSCANA
Dire, fare, toccare...!
Presentazione del progetto Publihome, un sistema
di networking interattivo per la gestione delle
pubblicità e dei servizi al cittadino, avviato in
sperimentazione sul Comune di Prato.

ANCI TOSCANA, ANCI NAZIONALE, UPI TOSCANA
Il federalismo e il sistema delle autonomie
Le funzioni, le competenze e le risorse dei vari
livelli istituzionali. Sussidiarietà, autonomia,
responsabilità i principi ispiratori di un sistema
in grado di dare conto ai cittadini.

REGIONE TOSCANA – DIR. GENERALE ORGANIZZAZIONE E
SISTEMA INFORMATIVO
Identificazione e accesso

AGENZIA PER LA GESTIONE DELL'ALBO DEI SEGRETARI
COMUNALI E PROVINCIALI – SEZIONE TOSCANA
Incontro confronto tra i rappresentanti
eletti dei segretari nei Consigli di
Amministrazione nazionali e regionali

FEDERSANITÀ, ANCI TOSCANA, REGIONE TOSCANA
La legge sulla non autosufficienza
In attesa della legge la Toscana sperimenta progetti
pilota, che prevedono la definizione degli strumenti
di base e delle risorse.

REGIONE TOSCANA – DIR. GENERALE ORGANIZZAZIONE
E SISTEMA INFORMATIVO
La Semplificazione

ANCI TOSCANA, ASSOCIAZIONE PER LA COMUNICAZIONE
PUBBLICA – SEZIONE TOSCANA
Il forum della comunicazione pubblica
Toscana

In collaborazione con l'Università di Firenze e
l'Università di Pisa, un confronto (in particolare
sulla multimedialità) con gli operatori dei media
esterni alla Pa.

Workshop

- UPI TOSCANA
- Servizi pubblici locali
 - La legge 1/2005 e il Piano paesistico
 - I bilanci degli enti locali
e la manovra del governo
 - Pa e contratti
- FEDERSANITÀ, ANCI TOSCANA, REGIONE TOSCANA
- L'accreditamento
 - Lo statuto tipo organigramma dopo
la legge sulle società della salute

- REGIONE TOSCANA – SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
- Protezione civile. L'indagine sull'informazione
 - Parametri urbanistici delle aree di soccorso

Town meeting

REGIONE TOSCANA
Un electronic town meeting pan-europeo
su energia e cambiamenti climatici
Energie rinnovabili, riduzione del consumo di
energia e dei cambiamenti climatici. Sarà il terzo
electronic town meeting organizzato dalla Regione
che consentirà di coinvolgere e fare interagire
tra loro una platea di cittadini non solo toscani
ma europei ed è nato dalla cooperazione di tre
regioni d'Europa: la Toscana, la Poitou-Charentes
francese e la spagnola Catalogna.



Mercoledì 12 novembre

15:00 - 18:00

LA TOSCANA E LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

SESSIONE INAUGURALE

La cultura del paesaggio in Europa e nelle sue regioni: la Convenzione Europea del Paesaggio

Saluti e introduzione

Claudio Martini presidente della Regione Toscana

Saluti

Leonardo Domenici sindaco del Comune di Firenze e presidente Anci

Lectio magistralis

Marco Romano

Intervengono

Jaroslav Jaduš sottosegretario all'Ambiente della Slovacchia

Sandro Bondi ministro per i Beni e attività culturali*

Joachim Hofmann-Goettig ministero per l'Educazione, la scienza, la gioventù e la cultura - Renania

Maguelonne Dejeant-Pons Consiglio d'Europa, direzione di cultura e patrimonio naturale e culturale

Gabriella Cundari presidente della Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (Recep - Enelc)

Giovedì 13 novembre

9:30 - 13:30

SESSIONE 1

La Convenzione Europea del Paesaggio: dai principi all'azione

Presiede

Riccardo Conti, assessore al territorio e alle infrastrutture della Regione Toscana

Coordina

Riccardo Baracco Regione Toscana

Relazioni

Michael Dower Università di Gloucestershire, membro del Comitato di redazione del progetto di Convenzione europea del paesaggio presso il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

Michel Prieur Università di Limoges, membro del Comitato di redazione del progetto di Convenzione europea del paesaggio presso il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

Riccardo Priore funzionario europeo, direttore della Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (Recep - Enelc)

Interventi

Federico Vecchioni presidente Confagricoltura

Attilia Peano Politecnico di Torino, Presidente della Commissione Paesaggio INU, Facoltà di Architettura

Amerigo Restucci Università di Venezia - Facoltà di Architettura

Sonia Masini presidente della Provincia di Reggio Emilia*

Wolf Uwe Rilke Berliner Planungsbüro*

15:00 - 18:00

SESSIONE 2

Le politiche del paesaggio, il paesaggio nelle politiche

Presiede

Gianvalerio Sanna assessore all'urbanistica - Regione Sardegna

Coordinamento

Marco Gamberini Regione Toscana

Relazioni

Yves Luginbuhl Università di Parigi 1, Membro del Comitato di redazione del progetto di Convenzione Europea del paesaggio presso il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa

Silvia Viviani presidente INU Toscana

Andreas Hildenbrant Scheid Regione Andalusia

Interventi

Mauro Gilmozzi assessore all'urbanistica, ambiente e lavori pubblici, Provincia Autonoma di Trento*

Luciano Piazza Istituto nazionale di urbanistica sezione Toscana

Gian Franco Cartei Università di Firenze - Facoltà di Scienze politiche

Alessandro Cosimi presidente Anci Toscana e sindaco di Livorno

Giuseppe Politi presidente Cia - Confederazione italiana agricoltori

Venerdì 14 novembre

9:30 - 13:30

SESSIONE 3

L'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio in prospettiva comparata: Toscana e Catalogna a confronto

Presiede

Erasmus D'Angelis presidente della Sesta Commissione - Territorio e Ambiente, Regione Toscana

Coordina

Massimo Gregorini Regione Toscana

Relazioni di

Riccardo Conti assessore al territorio e alle infrastrutture della Regione Toscana

Joaquim Nadal i Farreras ministro per la

Pianificazione territoriale e i Lavori pubblici della Regione Catalogna (Spagna), vicepresidente della Rete europea degli enti locali e regionali per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (Recep - Enelc)

Biagio Guccione Università di Firenze, Facoltà di Architettura

Interventi

Un rappresentante della Biennale del Paesaggio Catalana

Luigi Mazza Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura-Urbanistica-Ambiente

Roberto Cecchi ministero per i Beni e le attività culturali - direttore generale per i beni architettonici, storico Artistici ed etnoantropologici

Annalisa Maniglio Calcagno Aiapp Associazione italiana di architettura del paesaggio

14:00 - 18:00

SESSIONE 4

Fondamenti di una formazione culturale del paesaggio

Presiede

Carlo Magnani Rettore Università IUAV di Venezia, presidente della Rete europea di Università per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (Uniscape)

Coordina

Clelia Mele Regione Toscana

Relazioni

Francesco Gurrieri Università di Firenze - Facoltà di Architettura

Cesare De Seta Istituto Italiano di Scienze Umane, Firenze-Napoli

Mariella Zoppi Università di Firenze

Oriol Nel-lo Secretario para la Planificació Territorial del Gobierno de la Generalitat de Catalunya

Franco Zagari Università Mediterranea di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura

Interventi

Angela Barbanente assessore all'Assetto del territorio - Urbanistica - Regione Puglia

Alberto Magnaghi Università di Firenze

Gianfranco Gorelli Università di Firenze

Maggie Roe Università di Newcastle, Facoltà di Architettura

15:00 - 18:00

SESSIONE 5

Il paesaggio tra governo e partecipazione

Presiede

Agostino Fragai assessore alle Riforme istituzionali ed al rapporto con gli Enti locali

Coordina

Antonio Floridia Regione Toscana

Relazioni di

Massimo Morisi *Università di Firenze – Facoltà di Scienze politiche*

Giuseppe Pidello *esperto di progettazione paesaggistica partecipata*

Bas Pedroli *Università di Wageningen UR, Coordinatore della Piattaforma europea delle Organizzazioni non governative per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio (Civilscape)*

Interventi

Maguelonne Dejeant-Pons *Consiglio d'Europa, direzione di cultura e patrimonio naturale e culturale*

Amy Strecker *Landscape Alliance Ireland*

Marcello Buiatti *Ambiente – Lavoro**

Mauro Albrizio *Legambiente*

Chiara Pirovano *Wwf Italia*

Sabato 15 novembre

9:30 - 13:00

SESSIONE CONCLUSIVA

Tra qualità ed economia.

Il futuro del paesaggio in Europa

Presiede

Paolo Cocchi *assessore alla Cultura, al turismo e al commercio della Regione Toscana*

Coordina

Mauro Grassi *Regione Toscana*

Interventi

Antonella Mansi *presidente Confindustria Toscana**

Iacopo Mazzei *Amministratore Delegato Gruppo Fingen*

Jurgen Kreisel *Drees & Sommer*

Franco Pasquali *Coldiretti**

Francesco Marangon *Università di Udine, Dipartimento di Scienze economiche e Tiziano Tempesta, Università di Padova*

A conclusione incontro con la stampa a cui saranno presenti

Joaquim Nadal i Farreras *Ministro per l'Urbanistica, la Pianificazione territoriale e i Lavori pubblici della Región Catalogna (Spagna), vicepresidente di Recep-Enelc*

Riccardo Conti *assessore al territorio e alle infrastrutture della Regione Toscana*



Convegni

La Toscana nell'Anno Internazionale del Pianeta Terra (due sessioni)

• La Carta Geologica e le Banche Dati ad essa correlate.

• Il Servizio Geologico Regionale presenterà la Banca Dati IFFI - Inventario dei Fenomeni Fransosi Italiani, relativo al territorio toscano. Il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze illustrerà le nuove tecnologie finalizzate al monitoraggio delle situazioni di rischio idrogeologico e sismico.

Workshop

Cartografia: nuovi scenari

Momento tecnico sui grandi temi della geodesia, aerofotogrammetria, DB topografici, sistemi di riferimento internazionali. Comunicazioni e interventi a cura di Istituto Geografico Militare, Regione Toscana

Le autostrade dell'escursionismo

Via Francigena, Grande Escursionistica Appenninica, Ciclopista dell'Arno. Comunicazioni e interventi a cura di Regione Toscana, Associazioni di pellegrinaggio, escursionismo

Infomobilità

Un Piano regionale per l'efficienza del trasporto interviene Riccardo Conti, assessore ai trasporti della Regione Toscana

Altre iniziative

Storia e memoria del territorio, progetti in corso

UNISI-REGIONE TOSCANA

Uso storico del suolo - la Toscana dell'Ottocento

UNIFI-REGIONE TOSCANA

Permanenze e Metamorfosi - Datazione dei sedimenti edilizi dal Catasto Leopoldino ad oggi

Parlare d'Ambiente

Presentazione del libro "Politica dell'ambiente. Analisi, azioni, progetti" di Maria Tinacci Mossello. Conversazione con Enzo Tiezzi, medaglia Prigogine per la scienza

Tuttinbici

Raduno ciclistico e pedalata con partenza dalla Fortezza da Basso organizzato da FIAB (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)

"Luoghi come Paesaggi" "Geoscienze"

Premiazione Concorsi proclamazione delle classi vincitrici e presentazione dei lavori con la presenza di Riccardo Priore direttore di Recep, la Rete europea per la Convenzione del Paesaggio

GIORNATA "COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E PROGETTI EUROPEI"

Archeomed

Una banca dati della cartografia e iconografia storica della costa toscana e dell'arcipelago. Comunicazioni e interventi a cura di UNISI, UNIFI, Regione Toscana

URBAL

Cooperare per pianificare. I progetti in America Latina e le esperienze toscane

Comunicazioni e interventi a cura di Rappresentanti Ue, Regione Toscana, Coopera

Le mostre di D&F

La Biennale Toscana del paesaggio sarà arricchita da diverse mostre tra cui "Il Paesaggio nel Pit della Regione Toscana", I vincitori del "Premio Rosa Barba" di Barcellona: uno sguardo all'Europa, "La piazza delle piazze", "Alberi monumentali" e "Donne di fiori".

La Biennialina ospiterà "Vita da bambini", mentre nella Nuova Pa Adee proporrà una mostra sulla comunicazione sociale.

Nell'ambito della Festa della geografia si segnalano: "180 mq di carte geologiche", "Scatti geologici", uno stralcio della mostra itinerante "Viaggio nella Geologia d'Italia", la mostra di Filatelia e Cartografia, "Parchi Ricchezze di Toscana".

Per saperne di più:

www.dire-fare.eu

* in attesa di conferma



Convegni

ANCI TOSCANA, REGIONE TOSCANA

La città, autonomia e stili di vita dei bambini

In che modo l'accesso autonomo e sicuro dei bambini agli spazi cittadini incide sulla loro crescita? Presentando esperienze di urbanistica 'a misura di bambino' il convegno istituisce un dialogo tra saperi e responsabilità amministrative diverse per riflettere sul rapporto tra ambiente costruito e salute, tra diritto al gioco e opportunità educative, tra mobilità e infanzia.

In collaborazione con l'Istituto degli Innocenti

ANCI TOSCANA, REGIONE TOSCANA

Il bambino al centro. I servizi educativi per un'infanzia di qualità

Il convegno affronta il tema della qualità dei servizi educativi dedicati ai più piccoli, individuandola non solo nella risposta adeguata alla crescente richiesta di custodia ma soprattutto nell'educazione intesa come centralità dei reali bisogni dei bambini.

In collaborazione con il Gruppo nazionale nidi e infanzia.

REGIONE TOSCANA - ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO

Diritti dei bambini e servizi. Regioni d'Europa a confronto

La qualità dell'infanzia come termometro della modernizzazione del Paese e specchio della sua dimensione europea. Un'occasione per promuovere una cultura pedagogica riconosciuta a livello internazionale, e insieme confrontarsi con esperienze differenti.

ANCI TOSCANA, REGIONE TOSCANA

L'educazione familiare in Italia

Il convegno, attraverso le voci di chi fa ricerca sulle famiglie a diretto contatto con le realtà locali, affronta lo spaccato relativo all'educazione familiare intesa come contesto formativo a vantaggio dei genitori, per aiutarli ad acquisire consapevolezza e quelle competenze che li mettano in grado di gestire autonomamente la responsabilità parentale.

In collaborazione con Università degli studi di Firenze - Facoltà di Scienze della formazione.

(AIFREF (Associazione internazionale di formazione e di ricerca sull'educazione familiare).

Workshop

SETTORE MUSEI DELLA REGIONE TOSCANA E I MUSEI

I musei: una risorsa educativa per il territorio

Incontro con i responsabili degli uffici istruzione e cultura degli enti locali e con gli insegnanti della scuola primaria.

OSPEDALE PEDIATRICO MEYER

Vacciniamo i bambini per la loro sicurezza

I pediatri dell'Ospedale Meyer incontrano genitori e insegnanti per discutere insieme della salute dei bambini.

ISTITUTO DEGLI INNOCENTI

Trool, il web 2.0 per i bambini

Navigare in internet al riparo dai pericoli

CESVOT, ISTITUTO DEGLI INNOCENTI

L'Atlante dei minori

Una mappa delle associazioni di volontariato toscane a sostegno dei bambini.

REGIONE TOSCANA - ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO

Pubblico privato.

Focus sulle esperienze toscane

La crescita dei servizi registrata in Toscana negli ultimi anni è anche il frutto di un positivo rapporto tra pubblico e privato. Il confronto fra amministrazioni pubbliche ed associazioni private che fanno parte del sistema regionale, consentirà di approfondire vari aspetti, anche problematici, nell'ottica del suo consolidamento e sviluppo.

REGIONE TOSCANA - ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE E AL LAVORO - UNCEM - ANCIM

Crescere in un piccolo comune

La specificità dei piccoli Comuni e delle Isole minori, anche nel settore dei servizi all'infanzia.

COMMISSIONE REGIONALE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

Crescere da cittadini. La costituzione e le pari opportunità raccontate ai bambini.

Incontro tra una maestra, Anna Sarfatti, e gli alunni di alcune classi della scuola primaria della Toscana.

Laboratori

REA

Scacco matto ai rifiuti

Il laboratorio vuole avvicinare i bambini al problema dei rifiuti grazie all'utilizzo del tradizionale gioco degli scacchi, un'enorme scacchiera con le 64 pedine realizzate interamente con materiali di scarto.

PUBLIAMBENTE SPA

Raccolta differenziata: un gioco da ragazzi

L'iniziativa si propone far conoscere ai bambini il mondo dei rifiuti e le buone pratiche in tema di raccolte differenziate, attraverso attività didattiche e giochi.

COMUNE DI PISTOIA

Per mano: le opportunità educative nella città. "Ogni giorno una storia..."

Andare in città per conoscere luoghi significativi è un'esperienza importante per i bambini e la scuola può far loro da tramite perché possano esplorare e scoprire cose interessanti: palazzi, vie, monumenti, ma anche storie e aneddoti che fanno parte del patrimonio culturale locale.

CAMINA

La città: uno spazio per giocare, uno spazio per tutti

Laboratorio di progettazione partecipata con e per bambini e bambine della scuola primaria, mirato a far progettare uno spazio pubblico della propria città, in un tempo molto ridotto a piccoli gruppi di bambini.

COMUNE DI FIRENZE

Lingua franca

L'italiano diventa una lingua di scambio tra persone che arrivano da mondi diversi e che hanno differenti lingue di origine.

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

Le fiabe nel cesto

L'utilizzo della fiaba come momento pedagogico fondamentale: attraverso la magia della storia narrata il bambino può immergersi liberamente nel mondo fantastico e acquistare la fiducia di poter superare le proprie ansie e paure.

FONDAZIONE OSPEDALE PEDIATRICO MEYER

"Ziri sulla luna".

Una fiaba per vincere la paura

Accettare senza paura l'uso della mascherina per la sedazione. Gli operatori del Reparto incontreranno i bambini della V E dell'Istituto comprensivo "Primo Levi" di Impruneta (Firenze), le loro insegnanti Anna Sarfatti e Silvia Taccetti e l'illustratore Simone Frasca, che darà vita ai personaggi della fiaba con gessi, gessetti e pennarelli.

MUSEO FIORENTINO DI PREISTORIA, MUSEO DI STORIA NATURALE DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE, LA BOTTEGA DEI RAGAZZI, MUSEO HORNE, MUSEO DEI RAGAZZI

Al museo della Biennialina

Uno spazio speciale per i bambini e le bambine che vogliono esplorare il mondo che li circonda attraverso le vie del gioco, dell'emozione e del fare.

Il programma e l'elenco degli espositori sono aggiornati al 3 ottobre.

Eventuali modifiche e tutte le informazioni sono consultabili sul sito www.dire-fare.eu

Nuova PA

3F CONSULTING
 ARSIA
 ACQUE SPA
 ACQUEDOTTO DEL FIORA
 ALBO DEI SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI - SEZIONE TOSCANA
 AGENZIA DELLE ENTRATE
 AICS SOLIDARIETA' FEDERAZIONE REGIONALE TOSCANA
 AMM.NE PROVINCIALE DI AREZZO
 AMM.NE PROVINCIALE DI FIRENZE
 AMM.NE PROVINCIALE DI GROSSETO
 AMM.NE PROVINCIALE DI LIVORNO
 AMM.NE PROVINCIALE DI LUCCA
 AMM.NE PROVINCIALE DI PISA
 AMM.NE PROVINCIALE DI PRATO
 AMM.NE PROVINCIALE DI SIENA
 ANCITEL TOSCANA
 ANDIGEL
 ANTEAS REGIONALE TOSCANA
 ARPAT
 ARS TOSCANA
 ASSOCIAZIONE ANCE - SEZIONE TOSCANA
 ATAF SPA
 AVIS REGIONALE TOSCANA
 AZIENDA U.S.L. N. 03 DI PISTOIA AREA VASTA FIORENTINA
 AZIENDA U.S.L. N. 10 DI FIRENZE AREA VASTA FIORENTINA
 AZIENDA U.S.L. N. 11 DI EMPOLI
 AZIENDA USL N. 8 DI AREZZO AREA VASTA SENESE
 C.T.T. COMPAGNIA TOSCANA TRASPORTI
 CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
 CESVOT CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA
 CIF - CENTRO ITALIANO FEMMINILE
 CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA
 CISPSEL CONF SERVIZI TOSCANA
 COMUNE DI BORGO SAN LORENZO
 COMUNE DI CARRARA
 COMUNE DI LIVORNO
 COMUNE DI LONDA
 COMUNE DI MAGLIANO IN TOSCANA
 COMUNE DI PECCIOLI
 COMUNE DI SIGNA
 COMUNE DI VICCHIO
 COMUNITA' MONTANA ALTA VERSILIA
 COMUNITA' MONTANA AMIATA VAL D'ORCIA
 COMUNITA' MONTANA AREA LUCCHESE
 COMUNITA' MONTANA COLLINE DEL FIORA - ZONA S
 COMUNITA' MONTANA COLLINE METALLIFERE
 COMUNITA' MONTANA DEL CASENTINO
 COMUNITA' MONTANA DEL CETONA
 COMUNITA' MONTANA DELLA GARFAGNANA
 COMUNITA' MONTANA DELLA LUNIGIANA - ZONA A
 COMUNITA' MONTANA DELL'ARCIPELAGO TOSCANO
 COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO
 COMUNITA' MONTANA PRATOMAGNO
 COMUNITA' MONTANA VAL DI BISENZIO
 COMUNITA' MONTANA VAL DI MERSE
 COMUNITA' MONTANA VALTIBERINA TOSCANA
 CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI - FIRENZE
 CONSIGLIO REGIONALE TOSCANA - COMMISSIONE PER LE PARI OPPORTUNITA'
 CONSORZIO ALTA VALDERA
 EDILIZIA PUBBLICA PRATESE SPA
 EQUITALIA SERVIZI SPA
 FEDERAZIONE TOSCANA DEI VOLONTARI PER I BENI CULTURALI
 FEDERAZIONE STRADE DEL VINO, DELL'OLIO E DEI SAPORI DI TOSCANA
 FEDERSANITA' ANCI TOSCANA
 FONDAZIONE TOSCANA SPETTACOLO
 FRATRES CONSIGLIO REGIONALE TOSCANO
 INAIL SEDE REGIONALE TOSCANA
 LEGAUTONOMIE TOSCANA
 MONTE DEI PASCHI DI SIENA
 ORCHESTRA DELLA TOSCANA
 PROGETTO TRIO

SISTEMI INFORMATIVI SRL - LIBEROLOGICO
 TELECOM ITALIA SPA
 TOSCANA ENERGIA CLIENTI SPA
 TOSCANA PROMOZIONE
 TOSCANA
 UNCEM TOSCANA
 UPI TOSCANA

Paesaggio

AIAPP - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO
 AMM.NE PROVINCIALE DI FIRENZE
 AMM.NE PROVINCIALE DI MASSA - CARRARA
 AMM.NE PROVINCIALE DI PISTOIA
 AMM.NE PROVINCIALE DI PRATO
 AMM.NE PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA
 ASS. CITTA' DEL VINO
 CIA SEDE REGIONALE
 CIRCONDARIO DELLA VAL DI CORNIA
 COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA
 COMUNE DI BARBERINO VAL D'ELSA
 COMUNE DI CAMPILIA MARITTIMA
 COMUNE DI CAPALBIO
 COMUNE DI CASTELLINA IN CHIANTI
 COMUNE DI CASTELNUOVO BERARDENGA
 COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA
 COMUNE DI CIVITA
 COMUNE DI COLLE VAL D'ELSA
 COMUNE DI GAIOLE IN CHIANTI
 COMUNE DI GREVE IN CHIANTI
 COMUNE DI LAMPORECCIO
 COMUNE DI LARCIANO
 COMUNE DI MONSUMMANO TERME
 COMUNE DI MONTALCINO
 COMUNE DI PIENZA
 COMUNE DI PIEVE A NIEVOLE
 COMUNE DI PIOMBINO
 COMUNE DI PISA
 COMUNE DI POGGIBONSI
 COMUNE DI QUARRATA
 COMUNE DI RADDA IN CHIANTI
 COMUNE DI RADICOFANI
 COMUNE DI SAGATA DI MILITELLO - PARCO DEI NEBRODI
 COMUNE DI SAN CASCIANO IN VAL DI PESA
 COMUNE DI SAN GIULIANO TERME
 COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA
 COMUNE DI SAN VINCENZO
 COMUNE DI SASSETTA
 COMUNE DI SUVERETO
 COMUNE DI TAVARNELLE VAL DI PESA
 COMUNITA' MONTANA DEL MUGELLO
 COMUNITA' MONTANA MONTAGNA FIORENTINA
 FEDERAMBIENTE
 FEDERAZIONE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
 FRANCHI ASSOCIATI ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO
 PARCO ARTISTICO NATURALE CULTURALE DELLA VAL D'ORCIA
 PARCO DELLA PIANA
 PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
 REGIONE ABRUZZO
 REGIONE BASILICATA
 REGIONE CALABRIA
 REGIONE CAMPANIA
 REGIONE UMBRIA

Festa Geografia

AGENZIA DEI RAGAZZI
 ALINARI STUDIO A
 AMICI MINERALOGISTI FIORENTINI
 AMICI DELLA TERRA
 AMBIENTE E SVILUPPO SCRL
 ANIMALI ANOMALI
 APAT - SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA - DIPARTIMENTO DIFESA DEL SUOLO AUTORITÀ DI BACINO DELL'ARNO

ARNALDO FORNI EDITORE
 ARTIGIANATO DEL SOLLAZZO
 ASAL ASSOCIAZIONE STUDI AMERICA LATINA E
 ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA
 ASSOCIAZIONE CULTURALE NASINSÚ&CO
 ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA E SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
 ASSOCIAZIONE ITALIANA TURISMO RESPONSABILE
 ASSOCIAZIONE MADE IN MAREMMA
 ASSOCIAZIONE VIAGGI DESUETI
 AUTORITÀ DI BACINO DEL SERCHIO
 BASSNET
 CAI - CLUB ALPINO ITALIANO
 CARTA AER RILIEVI
 CENTRO DI GEOTECNOLOGIE - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA UNIVERSITÀ DI FIRENZE -
 DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA UNIVERSITÀ DI PISA - DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA
 CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
 CERAFFRI CENTRO PER LA RICERCA E L'ALTA FORMAZIONE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO
 CIRCONDARIO EMPOLESE VAL D'ELSA
 CNR ISTITUTO GEOSCIENZE E GEORISORSE
 COMITATO CENTRALE REGIONALE E SEZIONE FIRENZE FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA
 DELL'ASSOCIAZIONE "GEOLOGIA E TURISMO"
 COMUNE DI FIRENZE - DIREZIONE NUOVE INFRASTRUTTURE SERVIZIO ATTIVITÀ GEOLOGICHE E VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
 COMUNE PISA
 COMUNITÀ MONTANA AMIATA VAL D'ORCIA
 CONSORZIO LAMMA
 CONSORZIO LEONARDO SCRL
 COOPERATIVA SCOUT LA STELLA ALPINA
 DIPARTIMENTO DI ASTRONOMIA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
 DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA AGRARIA E FORESTALE
 UNIVERSITÀ DI FIRENZE
 DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
 ECOMUSEO BORGO LA SELVA
 EDIZIONE MULTIGRAPHIC
 ETRURIA TELEMATICA
 F.I.S.O FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO
 FACOLTÀ DI ARCHITETTURA UNIVERSITÀ DI FIRENZE
 FAUNALIA
 FEDERIGHI EDITORE
 FIAB TOSCANA
 FIRENZEINBICI ONLUS
 FONDAZIONE CENTRO DI SCIENZE NATURALI - AREA PROTETTA DEL MONTEFERRATO PARCO NATURALE MIGLIARINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI
 GAL GARFAGNANA
 GENIO CIVILE DI PISTOIA
 GIOVE SRL DIVISIONE MY NAV
 GLOBO SRL
 I LABORATORI DI CHIARA
 IMPRESA ROSSI LUIGI SRL
 ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
 LABORATORIO CITTÀ E TERRITORIO PER I PAESI DEL SUD DEL MONDO (LAB_PSM) DIPARTIMENTO DI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
 LABORATORIO PER LA RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA DEL TERRITORIO (LARIST)
 LAC CARTOGRAFIA
 LEICA GEOSYSTEMS ITALIA
 LIBRERIA MARTELLI
 LUS LUDOTECA SCIENTIFICA PISA
 MOSTRA URBAL
 MUSEO DI SCIENZE DELLA TERRA DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA
 MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI BERGAMO G&T - ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GEOLOGIA E TURISMO.
 MUSEO DI SCIENZE NATURALI DI ROVERETO
 MUSEO DI STORIA DELLA SCIENZA
 MUSEO NAZIONALE DELL'ANTARIDE "FELICE IPPOLITO" SEZIONE DI SIENA
 MUSEO PALEONTOLOGIA - UNIVERSITÀ DI FIRENZE
 NEMO NATURE AND ENVIRONMENT MANAGEMENT OPERATORS
 OPEN LAB
 OSSERVATORIO ASTROFISICO DI ARCETRI

PARCO DELLA VAL D'ORCIA
 PARCO NAZIONALE TECNOLOGICO ARCHEOLOGICO DELLE COLLINE METALLIFERE GROSSETO
 PROVINCE DI SIENA
 PROVINCIA DI AREZZO E ARTEL
 PROVINCIA DI GROSSETO
 PROVINCIA PISTOIA
 RATI
 REGIONE TOSCANA - SERVIZIO SISMICO REGIONALE SELCA
 SERVIZIO GEOGRAFICO REGIONALE
 SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE
 SETTORE TUTELA DELLE ACQUE INTERNE E DEL MARE
 SERVIZI IDRICI - REGIONE TOSCANA
 SISTEMA TOSCANO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE
 SISTEMI TERRITORIALI SRL
 UNIVERSITÀ DI FIRENZE - DIPARTIMENTO DI RESTAURO E CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI
 UNIVERSITÀ DI PISA - DIPARTIMENTO DI SCIENZA DELLA TERRA
 UNIVERSITÀ DI SIENA - DIPARTIMENTO DI SCIENZA DELLA TERRA - CENTRO DI RICERCA SULL'ACQUA / GEOFISICA
 + SUD ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Infanzia

AMM.NE PROVINCIALE DI FIRENZE
 ANCI EMILIA ROMAGNA
 ARCA COOPERATIVA SOCIALE
 ARCI SOLIDARIETÀ
 CAMINA - ONLUS
 CESVOT - "ATLANTE DEI MINORI"
 COMUNE DI BOLOGNA
 COMUNE DI CAMPI BISENZIO
 COMUNE DI COLLENO
 COMUNE DI FERRARA
 COMUNE DI FIRENZE
 COMUNE DI GROSSETO- ISTITUTO COMUNALE ISIDE
 COMUNE DI LIVORNO
 COMUNE DI MODENA
 COMUNE DI PARMA
 COMUNE DI PESARO
 COMUNE DI PIACENZA
 COMUNE DI PISA
 COMUNE DI PISTOIA
 COMUNE DI PRATO
 COMUNE DI RAVENNA
 COMUNE DI REGGIO EMILIA
 COMUNE DI SCANDICCI
 COMUNE DI SESTO FIORENTINO
 COMUNE DI TRENTO
 CONSORZIO CO&SO FIRENZE
 CONSORZIO METROPOLI
 CONSORZIO SOCIALE COSTA TOSCANA
 CONTESTO INFANZIA
 COOPERATIVA ALVEARE
 COOPERATIVA GIOCOLARE
 COOPERATIVA IL KOALA
 COOPERATIVA L'ABBAINO
 COOPERATIVA LA BORSA DI MARY POPPINS
 COOPERATIVA SILVER
 FISM - FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE
 FONDAZIONE TOSCANA SPETTACOLO
 GIUNTI INTERACTIVE LABS SRL
 ISTITUTO DEGLI INNOCENTI
 KOINÈ COOPERATIVA SOCIALE
 LA BOTTEGA DEI RAGAZZI
 LIBRI LIBERI
 MUSEO DEI RAGAZZI DEL COMUNE DI FIRENZE
 MUSEO DI STORIA NATURALE UNIVERSITÀ DI FIRENZE
 MUSEO FIORENTINO DI PREISTORIA
 MUSEO HORNE
 ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
 PUBLIAMBENTE SPA
 REA SPA
 REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
 SOS IL TELEFONO AZZURRO
 UFFICIO COMUNE DELLA VALDERA
 UISP SOLIDARIETÀ FEDERAZIONE REGIONALE



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



BIENNALE TOSCANA del PAESAGGIO



DIRE E FARE

FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
12/15 novembre 2008

www.dire-fare.eu